



Bruxelles, 12.10.2022
COM(2022) 528 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Comunicazione 2022 sulla politica di allargamento dell'UE

{SWD(2022) 332 final} - {SWD(2022) 333 final} - {SWD(2022) 334 final} -
{SWD(2022) 335 final} - {SWD(2022) 336 final} - {SWD(2022) 337 final} -
{SWD(2022) 338 final}

I. INTRODUZIONE

L'inizio del 2022 è stato segnato dalla guerra di aggressione non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina, che ha comportato un brusco risveglio a una nuova realtà geopolitica. Ciò ha nuovamente posto l'allargamento dell'UE al centro dell'agenda europea.

A seguito delle **domande di adesione all'UE presentate dall'Ucraina, dalla Repubblica di Moldova e dalla Georgia** nella primavera del 2022, il 17 giugno la Commissione europea ha presentato i propri **pareri**¹ rispondendo all'invito del Consiglio. La Commissione ha raccomandato di riconoscere la **prospettiva europea** di Ucraina, Moldova e Georgia e di concedere lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Moldova, fermo restando che dovranno essere adottate misure in diversi settori, e alla Georgia una volta risolta una serie di priorità. Il 23 giugno il Consiglio europeo ha approvato le raccomandazioni della Commissione, riconoscendo la prospettiva europea dei tre paesi candidati e concedendo all'Ucraina e alla Moldova lo status di paese candidato all'adesione all'UE². La Commissione riferirà in merito alla realizzazione delle fasi/priorità specificate nei propri pareri sulle domande di adesione nell'ambito del suo regolare pacchetto allargamento, che dal 2023 comprenderà Ucraina, Moldova e Georgia. Inoltre, entro la fine del 2022 la Commissione presenterà le proprie valutazioni sulla capacità dei tre paesi in questione di assumere gli obblighi derivanti dall'adesione all'UE. L'aggressione russa ha dimostrato più chiaramente che mai che la prospettiva dell'adesione all'Unione europea rappresenta un **saldo ancoraggio non solo per la prosperità, ma anche per la pace e la sicurezza**.

In tale contesto, **i leader dell'UE e dei Balcani occidentali** si sono riuniti il 23 giugno in vista del Consiglio europeo. I leader hanno discusso i progressi registrati in materia di integrazione nell'UE e le sfide che l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina comporta. La riunione ha offerto altresì l'occasione per sottolineare la rilevanza dell'allineamento ai valori dell'UE e alla politica estera e di sicurezza comune (PESC), una questione che ha assunto maggiore importanza in questo nuovo contesto geopolitico. Particolare attenzione è stata rivolta alla partecipazione dei Balcani occidentali alle misure dell'UE volte a ridurre le ripercussioni negative dell'aggressione russa contro l'Ucraina in termini di approvvigionamento e indipendenza in ambito alimentare ed energetico, nonché alle misure intese a sostenere lo sviluppo di capacità nel settore della sicurezza informatica e l'agenda sociale, segnatamente coinvolgendo i giovani nell'economia.

Il 23 e 24 giugno i leader dell'UE hanno riconfermato **l'impegno pieno e inequivocabile a favore della prospettiva di adesione dei Balcani occidentali all'UE**. Il Consiglio europeo ha chiesto di accelerare il processo di adesione e di continuare a portare avanti, basandosi sulla metodologia riveduta, la graduale integrazione tra l'Unione europea e i Balcani occidentali durante il processo di allargamento, in modo reversibile e meritocratico. Il Consiglio europeo ha ribadito l'importanza delle riforme, segnatamente nel settore dello Stato di diritto e, in particolare, per quanto riguarda l'indipendenza e il funzionamento del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione. Esso ha riaffermato l'urgenza di progressi tangibili per risolvere le controversie bilaterali e regionali in sospenso, soprattutto nel quadro del dialogo tra Belgrado e Pristina sulla normalizzazione delle

¹ [COM\(2022\) 405 final](#), [COM\(2022\) 406 final](#), [COM\(2022\) 407 final](#)

² <https://www.consilium.europa.eu/media/57457/2022-06-2324-euco-conclusions-it.pdf>

relazioni fra la Serbia e il Kosovo*. Il Consiglio europeo si è dichiarato pronto a concedere alla Bosnia-Erzegovina lo status di paese candidato e a tal fine ha invitato la Commissione a riferire senza indugio al Consiglio in merito all'attuazione delle 14 priorità chiave indicate nel suo parere, prestando particolare attenzione a quelle che costituiscono un insieme sostanziale di riforme, affinché il Consiglio europeo torni a decidere sulla questione.

Il 19 luglio si sono svolte le prime conferenze intergovernative sui negoziati di adesione con la **Macedonia del Nord** e l'**Albania**, che hanno segnato l'inizio di una nuova fase della politica di allargamento dell'UE. La Commissione ha immediatamente avviato la **procedura di esame analitico dell'acquis dell'UE (screening)**.

Le sfide geopolitiche, in particolare l'aggressione della Russia ai danni dell'Ucraina, hanno avuto altresì l'effetto di avvicinare **l'UE e i Balcani occidentali** e hanno richiesto **piena solidarietà** tra le parti. In risposta alla guerra, l'UE ha integrato i Balcani occidentali nelle proprie iniziative in materia di sicurezza alimentare ed energetica. La regione fa parte del meccanismo europeo di preparazione e risposta alle crisi della sicurezza dell'approvvigionamento alimentare ed è stata invitata a partecipare agli acquisti congiunti dell'UE di gas, gas naturale liquefatto e idrogeno. La Turchia³ ha svolto un ruolo fondamentale quale intermediario nei negoziati diretti tra Russia e Ucraina e negli accordi sui cereali di luglio. Vista la sua importanza quale produttore di prodotti agricoli, il paese rappresenta un partner strategico in materia di sicurezza alimentare mondiale.

L'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo, la Macedonia del Nord e il Montenegro si sono allineati alle **misure restrittive dell'UE** in risposta alla guerra di aggressione ingaggiata dalla Russia contro l'Ucraina. Finora, Serbia e Turchia mancano all'appello.

La **Turchia** rimane un partner fondamentale dell'Unione europea e un paese candidato. I negoziati di adesione con il paese sono a un punto morto dal 2018. La Turchia ha continuato ad allontanarsi dall'UE per via del continuo arretramento nei settori dei diritti fondamentali, dell'indipendenza del sistema giudiziario e della gestione economica e a causa della mancanza di riforme riguardo ad alcune questioni settoriali. Per quanto riguarda il Mediterraneo orientale, il Consiglio europeo del giugno 2022 ha espresso profonda preoccupazione per le ripetute azioni e dichiarazioni recenti della Turchia.

Nel giugno 2022 il Consiglio europeo ha tenuto un dibattito strategico sulle relazioni tra l'Unione europea e i suoi partner europei. Il 6 ottobre 2022 si è tenuta a Praga la prima riunione della cosiddetta Comunità politica europea, un forum allargato di paesi europei. Oltre quaranta leader di paesi europei hanno discusso di energia, sicurezza e clima e della situazione economica in Europa. Si è discusso altresì della futura direzione della piattaforma e si è deciso di organizzare la prossima riunione in Moldova. Questo quadro informale **non sostituirà le politiche e gli**

* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione 1244 (1999) dell'UNSC e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

³ Conformemente alla richiesta della Repubblica di Turchia riguardo all'uso della nuova denominazione ufficiale del paese in inglese, nella versione inglese del presente documento si utilizza la denominazione "Türkiye" anziché "Turkey". Questa modifica amministrativa si limita alla nomenclatura utilizzata nei documenti dell'UE, non ha alcun effetto retroattivo ed è priva di conseguenze giuridiche. Tale approccio non pregiudica la nomenclatura utilizzata dagli Stati membri.

strumenti esistenti dell'UE, in particolare l'allargamento, e rispetterà appieno l'autonomia decisionale dell'Unione europea.

Panoramica dei principali sviluppi

La guerra di aggressione innescata dalla Russia contro l'Ucraina ha sconvolto i mercati dell'energia, provocando una maggiore volatilità dei prezzi e una maggiore insicurezza energetica, con ripercussioni sull'UE e sul suo immediato vicinato. L'aumento dei prezzi dell'energia si sta ripercuotendo anche su altri settori, come i trasporti (aumento dei prezzi dei carburanti) e l'industria (aumento dei prezzi delle materie prime e dei concimi). Oltre a colpire il settore energetico, la crisi ha avuto notevoli conseguenze per il settore agroalimentare e per altri mercati, in particolare per quanto riguarda la disponibilità e l'accessibilità economica dei prodotti alimentari, dei cereali e di alcune materie prime, nonché i prezzi di altri prodotti di base. Esiste un grande potenziale inutilizzato per l'istituzione di partenariati strategici sostenibili e responsabili nel settore delle materie prime critiche ed è importante integrare i Balcani occidentali nelle catene di approvvigionamento dell'UE.

L'UE ha associato i Balcani occidentali alle sue iniziative volte ad attenuare l'impatto della guerra e della pandemia di COVID-19.

Molto si sta facendo per **accelerare l'integrazione dei Balcani occidentali**, tenuto conto del loro status di paesi candidati e potenziali candidati. Tra le misure previste a tal fine figurano la partecipazione ai programmi e alle agenzie dell'UE ma anche l'attuazione degli accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA), del piano economico e di investimenti⁴ e di quadri di cooperazione regionale inclusivi quali la strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica e la strategia dell'UE per la regione danubiana; vi figura inoltre, potenzialmente, l'integrazione economica regionale. L'UE continua a intensificare il proprio impegno politico nei confronti dei Balcani occidentali, concentrandosi su settori di interesse comune quali la giustizia e gli affari interni, l'economia e il mercato unico, l'energia, i trasporti e la politica digitale, la protezione civile, la politica sociale, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, nonché gli affari esteri, la sicurezza e la difesa. L'impegno in questi ultimi settori comprende il sostegno al rafforzamento delle capacità informatiche e di difesa. Il processo di stabilizzazione e di associazione prevede già una notevole integrazione prima della data di adesione. Oltre alle possibilità offerte dall'ASA, altri accordi regionali, riguardanti in particolare la **Comunità dei trasporti** e la **Comunità dell'energia**, offrono ampie opportunità di integrazione. Attraverso la **Comunità dell'energia**, l'UE sta aprendo altresì il proprio **mercato dell'energia elettrica** ai Balcani occidentali, fatte salve le necessarie riforme normative. In tale contesto, è essenziale portare avanti il programma di integrazione del mercato dell'energia elettrica nella regione e con l'UE, compresa l'adozione di una metodologia comune per il calcolo della capacità di trasmissione. La transizione verde è la migliore opportunità per l'Europa di **diventare più indipendente sotto il profilo energetico** nonché di contribuire a **rallentare i cambiamenti climatici** e a migliorare la vita delle persone. Il **piano REPowerEU**⁵, sostenuto dalla strategia UE di mobilitazione esterna per l'energia in un mondo che cambia⁶ (entrambi varati dalla Commissione europea nel maggio 2022), contribuirà a ridurre la dipendenza dell'UE e dei Balcani occidentali dal gas russo. I Balcani occidentali dovrebbero allinearsi

⁴ [COM\(2020\) 641 final](#)

⁵ [COM\(2022\) 230 final](#)

⁶ JOIN/2022/23 final

pienamente alla legislazione e alle priorità politiche dell'UE nell'ambito di tale piano. La nuova piattaforma dell'UE per l'energia contribuirà a raggruppare la domanda, coordinare l'uso delle infrastrutture, negoziare con i partner internazionali e preparare gli **acquisti congiunti di gas, idrogeno e gas naturale liquefatto**. REPowerEU incoraggia inoltre la diversificazione energetica nell'ambito del rafforzamento della sicurezza energetica, compresa la diversificazione dell'approvvigionamento di gas naturale. Se le misure a breve termine possono contribuire ad attenuare gli effetti di questa situazione, la crisi dimostra chiaramente **l'urgente necessità di abbracciare le transizioni verde e digitale** quali motori di crescita e diversificazione duraturi.

La cooperazione in questi settori è sostenuta da una maggiore partecipazione dei Balcani occidentali ai **Consigli informali** e da **contatti** periodici **ad alto livello**. I **leader dell'UE** hanno proseguito il dialogo con gli omologhi dei Balcani occidentali, anche a **livello di vertice**, da ultimo in occasione della riunione dei leader dell'UE e dei Balcani occidentali del giugno 2022. A seguito del Consiglio "Affari esteri" del maggio 2022, i ministri degli esteri dell'UE hanno proceduto, per la prima volta, a uno scambio informale di opinioni con i loro sei omologhi dei Balcani occidentali. Alla luce degli impegni assunti al vertice di Brdo, i partner dei Balcani occidentali sono stati invitati a contribuire per iscritto alle riunioni del Consiglio "Affari esteri", delle quali ricevono successivamente un resoconto. Partecipano inoltre alla fase pilota dell'Accademia diplomatica europea. Nel dicembre 2021 il **forum ministeriale annuale UE-Balcani occidentali sulla giustizia e gli affari interni**, svoltosi a Brdo pri Kranju, ha offerto all'UE l'opportunità di discutere con rappresentanti della regione di temi quali il rafforzamento delle politiche in materia di migrazione, asilo e gestione delle frontiere, la lotta contro il terrorismo, l'estremismo, la radicalizzazione e la criminalità organizzata, nonché il rafforzamento dello Stato di diritto e delle riforme giudiziarie. La **riunione ministeriale** delle tre piattaforme dei Balcani occidentali riguardanti **cultura, ricerca e innovazione, istruzione e formazione** si è svolta a **Tirana nel giugno 2022** nell'ambito della più stretta cooperazione istituita dall'agenda per i Balcani occidentali in materia di innovazione, ricerca, istruzione, cultura, gioventù e sport. Nel giugno 2022 è stato organizzato a Bruxelles un **dialogo ministeriale** sugli aspetti normativi della **politica digitale**.

Il **piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali** ha continuato a collegare le riforme e gli investimenti necessari nei diversi paesi, fornendo una visione a lungo termine soprattutto per quanto riguarda le politiche in materia di infrastrutture e connettività. Il piano, che è entrato nella fase di attuazione, ha continuato a rappresentare il piano generale per l'assistenza dell'UE volta a colmare il divario socioeconomico tra la regione e l'UE e a contribuire alla transizione verde e digitale della prima. Il piano economico e di investimenti e l'**agenda verde**⁷, che si concentra sull'azione per il clima, sull'economia circolare, sulla biodiversità, sulla lotta all'inquinamento e sui sistemi alimentari sostenibili, sono i migliori strumenti di cui la regione dispone per rafforzare gradualmente la propria resilienza e la propria indipendenza energetica. Le principali iniziative faro del piano intendono conseguire l'**abbandono del carbone**, la diversificazione delle rotte di approvvigionamento del gas, la realizzazione di investimenti nelle fonti di energia **rinnovabili** e l'intensificazione del risparmio energetico attraverso l'**ondata di ristrutturazioni**. Una panoramica dettagliata dell'attuazione del piano economico e di investimenti figura nell'allegato della presente comunicazione.

⁷ [SWD\(2020\) 223 final](#)

Nell'ambito del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali è stato approvato il cofinanziamento, da parte dell'UE e dei donatori bilaterali, di 24 investimenti nel settore delle infrastrutture nei principali corridoi energetici e di trasporto, nonché in ambito sociale e digitale e nel campo dell'energia rinnovabile, dell'efficienza energetica e degli impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, per un valore complessivo di oltre 3,3 miliardi di EUR. La regione procede inoltre con l'attuazione dell'agenda verde con il sostegno dell'UE. Occorre adoperarsi maggiormente nell'ambito delle riforme per sostenere la transizione verde e l'integrazione economica regionale onde sfruttare appieno il potenziale degli investimenti.

Per fornire un migliore sostegno alla ripresa economica dopo la pandemia e far fronte alle conseguenze della guerra condotta dalla Russia contro l'Ucraina, è fondamentale che i prossimi **programmi di riforma economica** proponano misure volte a promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile in linea con le priorità dell'UE in materia di **transizione verde** e **digitalizzazione**. Per cogliere le opportunità e ridurre al minimo le potenziali implicazioni negative di tali sfide, è essenziale che i partner dei Balcani occidentali e la Turchia mantengano una stabilità macrofinanziaria e attuino riforme strutturali per ovviare alle carenze individuate nelle loro economie e per aumentare la propria resilienza a lungo termine. Tenuto conto dell'elevato livello di incertezza, del deterioramento delle prospettive di crescita e del persistere di forti pressioni inflazionistiche, risulteranno necessarie misure mirate e temporanee per attenuare le ripercussioni negative sulle fasce più vulnerabili della popolazione. Occorre trovare un preciso equilibrio fra tale sostegno e la necessità di ricostituire le riserve di bilancio e ridurre le vulnerabilità legate al debito pubblico attraverso strategie credibili di risanamento di bilancio a medio termine. È particolarmente importante che la Turchia inverta l'andamento dell'inflazione, molto elevata e in continuo aumento, contenga gli squilibri macroeconomici e restituisca credibilità alle politiche macroeconomiche. L'impegno convinto nei confronti dell'attuazione delle riforme indicate nei programmi di riforma economica e negli orientamenti politici adottati congiuntamente con gli Stati membri dell'UE⁸ è pertanto essenziale non solo per migliorare la competitività, promuovere la creazione di posti di lavoro e favorire l'inclusione sociale, ma anche per garantire la sostenibilità di bilancio, soddisfare i criteri economici del processo di adesione e massimizzare gli effetti potenziali del pacchetto di investimenti dell'UE.

Con l'adozione del **regolamento IPA III**⁹ nel settembre 2021 e del quadro di programmazione dell'IPA III nel dicembre 2021, l'attuazione dell'IPA III è ora in corso. Prima della fine del 2021 la Commissione ha adottato decisioni di finanziamento annuale e pluriennale per un valore di oltre 4 miliardi di EUR consentendo così, in particolare, di attuare il piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali. La programmazione dell'IPA III ha continuato a poggiare su una solida impostazione basata sulle politiche, che comporta una mobilitazione strategica e dinamica dell'assistenza, con al centro i requisiti fondamentali per l'adesione. Nell'ottobre 2021 e nel maggio 2022 sono stati organizzati due dialoghi geopolitici ad alto livello tra la Commissione e il Parlamento europeo per discutere l'approccio generale all'attuazione dell'IPA III, i suoi obiettivi e la programmazione dei fondi IPA.

⁸ [Conclusioni comuni del dialogo economico e finanziario tra l'UE, i Balcani occidentali e la Turchia \(attualmente disponibili solo in lingua inglese\).](#)

⁹ [Regolamento \(UE\) 2021/1529 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 settembre 2021 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione \(IPA III\).](#)

I Balcani occidentali devono intensificare gli sforzi e trovare la volontà politica necessaria per risolvere le questioni che ostacolano l'attuazione del **mercato regionale comune**, in modo da ottimizzare i benefici del piano economico e di investimenti. In occasione del vertice di Sofia, svoltosi nel novembre 2020 nell'ambito del processo di Berlino, la regione ha convenuto un piano ambizioso per la realizzazione di un mercato regionale comune. Sono stati compiuti alcuni progressi, come l'estensione delle corsie verdi agli Stati membri dell'UE. Tuttavia, a causa di disaccordi che non riguardano il notevole lavoro svolto sul mercato regionale comune, finora non è stato possibile ottenere l'approvazione politica degli accordi completati a livello tecnico. Tali accordi nel quadro del mercato regionale comune apporterebbero notevoli vantaggi in termini di maggiore attrattività e maggiore competitività dell'intera regione, accelerazione della ripresa post-pandemia e attenuazione delle conseguenze dell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. In tal modo si riuscirebbe altresì ad attirare gli investitori in cerca di fonti di approvvigionamento diversificate e catene del valore più corte, contribuendo a ottimizzare i benefici degli investimenti nelle infrastrutture di connettività. È quindi importante che tutte le parti svolgano un ruolo costruttivo nell'edificazione del mercato regionale comune e nell'adempimento dei loro impegni congiunti a vantaggio dei cittadini e delle imprese della regione. L'iniziativa *Open Balkan* (Balcani aperti), varata da Albania, Macedonia del Nord e Serbia, può svolgere un ruolo positivo in tale processo, purché si fondi sulle norme dell'UE e resti inclusiva nei confronti di tutti i partner dei Balcani occidentali. Nonostante le nuove restrizioni dell'offerta, i Balcani occidentali dovrebbero astenersi dall'introdurre restrizioni unilaterali al commercio. È opportuno che vengano abbandonate in via prioritaria tutte le misure esistenti contrarie agli accordi di stabilizzazione e di associazione e all'accordo centroeuropeo di libero scambio (CEFTA), nonché allo spirito del mercato regionale comune.

L'aggressione russa contro l'Ucraina ha avuto forte risonanza nella regione e ha ulteriormente sottolineato l'importanza dell'allineamento alla **politica estera e di sicurezza comune** nel processo di allargamento. I Balcani occidentali e la Turchia si sono allineati alla stragrande maggioranza della comunità internazionale, compresa l'UE, votando a favore di due risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sull'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e sul suo impatto umanitario, nonché in occasione del voto a favore della sospensione della Russia dal Consiglio dei diritti umani. Quale membro non permanente dal gennaio 2022, l'Albania partecipa attivamente ai lavori del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, anche in veste di co-redattrice di risoluzioni di condanna dell'aggressione. Il pieno allineamento di Albania, Montenegro e Macedonia del Nord alla PESC dell'Unione europea rappresenta un forte segnale della loro scelta strategica di aderire all'UE. Si prende atto altresì dell'aumento significativo del tasso di allineamento ufficiale della Bosnia-Erzegovina alla PESC e dell'allineamento unilaterale da parte del Kosovo, che vengono accolti con favore. Il tasso di allineamento della Serbia alla PESC è nettamente diminuito nel periodo di riferimento. La Serbia dovrebbe, in via prioritaria, rispettare gli impegni assunti e allinearsi progressivamente alla PESC dell'UE, misure restrittive comprese, conformemente al suo quadro di negoziazione. L'allineamento della Turchia alla PESC si è ulteriormente deteriorato durante il periodo di riferimento, anche perché il paese non si è allineato alle misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia.

Il **Montenegro** e la **Serbia** hanno continuato ad applicare la metodologia riveduta definita nella comunicazione della Commissione intitolata *Rafforzare il processo di adesione - Una prospettiva europea credibile per i Balcani occidentali*¹⁰ e approvata nel giugno 2021 in occasione delle conferenze politiche intergovernative tenutesi con tali paesi. Per quanto riguarda il Montenegro, tutti i capitoli sono aperti ai negoziati e tre di essi sono stati provvisoriamente chiusi. I progressi compiuti dalla Serbia in materia di riforme hanno permesso di avviare i negoziati nell'ambito del gruppo di capitoli 4 sull'agenda verde e sulla connettività sostenibile in occasione della conferenza intergovernativa con il paese svoltasi nel dicembre 2021. La conferenza intergovernativa ha inoltre tracciato il percorso verso l'apertura di ulteriori gruppi di capitoli sulla base dei progressi attesi dal paese, in particolare per quanto riguarda le riforme relative allo Stato di diritto e alla normalizzazione delle relazioni con il Kosovo. La conferenza intergovernativa con il Montenegro, tenutasi nel dicembre 2021, ha fornito un orientamento politico sull'accelerazione dei lavori volti a garantire il rispetto dei parametri provvisori sullo Stato di diritto, che si confermano la prossima tappa necessaria per progredire nei negoziati di adesione.

Conformemente alla metodologia riveduta, nelle conclusioni e nelle raccomandazioni della presente comunicazione la Commissione valuta l'equilibrio globale dei negoziati di adesione con il Montenegro e con la Serbia e propone la via da seguire per ciascun paese. Le prossime conferenze intergovernative dovrebbero svolgersi dopo la pubblicazione del presente pacchetto annuale di relazioni e delle successive conclusioni del Consiglio.

Il 19 luglio si sono svolte le conferenze intergovernative sui negoziati di adesione con la **Macedonia del Nord** e l'**Albania**. Si tratta di un riconoscimento dell'impegno tenace, dei risultati ottenuti in termini di riforme e della resilienza di entrambi i paesi nel cammino verso l'UE. Per la prima volta, la metodologia di allargamento riveduta viene integralmente applicata, infondendo così nell'intero processo negoziale una maggiore prevedibilità, un maggiore dinamismo e un orientamento politico più saldo. La Commissione ha immediatamente avviato il processo di **esame analitico (screening)**. Si tratta di un esame analitico del corpus legislativo dell'UE, effettuato congiuntamente dalla Commissione e da ciascuno dei paesi candidati. Tale processo consente a questi ultimi di familiarizzarsi con l'*acquis* e, conseguentemente, di indicare il proprio livello di allineamento alla legislazione dell'UE e definire piani per un ulteriore allineamento.

Nel suo parere sulla domanda di adesione della **Bosnia-Erzegovina** all'Unione europea¹¹, la Commissione ha individuato 14 priorità fondamentali che il paese deve realizzare affinché essa possa raccomandare l'apertura dei negoziati di adesione all'UE. Nel 2019 il Consiglio ha approvato le 14 priorità fondamentali. Nel giugno 2022 il Consiglio europeo si è detto pronto a concedere lo status di paese candidato alla Bosnia-Erzegovina e ha invitato la Commissione a riferire in merito all'attuazione delle 14 priorità fondamentali, con particolare attenzione a quelle che costituiscono un insieme sostanziale di riforme. Il presente pacchetto risponde a tale richiesta.

L'UE ha continuato a sostenere l'attuazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione con il **Kosovo** e a fornire consulenza al governo sulle principali riforme connesse all'Unione. La proposta della Commissione di abolire l'obbligo del visto per i cittadini del Kosovo è tuttora all'esame del Consiglio. Vi è una rinnovata consapevolezza dell'urgenza di risolvere tale questione in via prioritaria. La Commissione conferma la propria valutazione del 2018 secondo cui tutti i criteri

¹⁰ [COM\(2020\) 57 final](#)

¹¹ [COM\(2019\) 261 final](#)

stabiliti dal Consiglio per la liberalizzazione dei visti con il Kosovo sono stati soddisfatti.

La **Turchia** è un paese candidato nonché partner fondamentale dell'UE in ambiti fondamentali di comune interesse quali il commercio, la migrazione, la lotta contro il terrorismo, la salute pubblica, il clima, l'energia, i trasporti e le questioni regionali. Per quanto riguarda l'energia, la Turchia si conferma un paese di transito importante e affidabile per l'UE. I negoziati di adesione con il paese restano a un punto morto. La Turchia non ha invertito la tendenza negativa del suo ulteriore allontanamento dall'Unione europea, registrando un notevole arretramento per quanto riguarda la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti fondamentali e l'indipendenza della magistratura. Il dialogo su tali questioni rimane parte integrante delle relazioni tra l'UE e la Turchia.

Il dialogo e la cooperazione con la Turchia si sono intensificati in linea con gli orientamenti del Consiglio europeo del 2021. L'Unione europea è pronta a dialogare con la Turchia in modo graduale, proporzionato e reversibile per rafforzare la cooperazione in una serie di settori di interesse comune, a condizione che l'allentamento delle tensioni sia duraturo e che il paese si impegni in modo costruttivo e nel rispetto delle condizioni stabilite nelle recenti conclusioni del Consiglio europeo. È nell'interesse strategico dell'UE poter contare su un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la Turchia. Tenendo conto della comunicazione congiunta¹², l'UE ha ribadito la propria determinazione a utilizzare, in caso di rinnovate provocazioni o azioni unilaterali in violazione del diritto internazionale, gli strumenti e le opzioni di cui dispone per difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri e per difendere la stabilità regionale. La dichiarazione UE-Turchia del 2016 ha continuato a produrre risultati ed è rimasta il quadro principale per la cooperazione in materia di migrazione. La Turchia ha continuato a compiere notevoli sforzi per offrire accoglienza a oltre quattro milioni di rifugiati provenienti dalla Siria e da altri paesi. Non sono stati eliminati, tuttavia, i problemi relativi all'attuazione della dichiarazione a causa della sospensione unilaterale, da parte della Turchia, dei rimpatri di migranti irregolari e del respingimento di richiedenti asilo provenienti dalle isole greche a partire da marzo 2020. Il numero di attraversamenti irregolari della frontiera fra la Turchia e l'UE è rimasto nettamente al di sotto di quello precedente alla dichiarazione UE-Turchia. La maggior parte degli arrivi nell'UE nel 2021 ha sfruttato le rotte alternative per il traffico di migranti verso le zone di Cipro controllate dal governo e verso l'Italia. I flussi migratori irregolari attraverso tali rotte sono notevolmente aumentati nel 2022.

L'UE ha continuato a rispettare il proprio impegno a fornire un sostegno finanziario significativo ai rifugiati e alle comunità di accoglienza in Turchia. Lo strumento per i rifugiati in Turchia ha mobilitato 6 miliardi di EUR. Alla fine del 2020 il suo intero bilancio operativo era stato assegnato, con oltre 4,7 miliardi di EUR erogati a giugno 2022. Tra i vari risultati conseguiti, lo strumento ha contribuito a coprire le necessità di base di 1,9 milioni di rifugiati, ha permesso la scolarizzazione di 740 000 minori rifugiati e la costruzione, in corso, di 405 scuole e ha reso possibile effettuare oltre 22,8 milioni di visite mediche di base. La Commissione ha stanziato un pacchetto supplementare di 3,5 miliardi di EUR per il periodo 2020-2023. Ciò comprenderà finanziamenti per la gestione della migrazione e il controllo delle frontiere, segnatamente alla frontiera orientale della Turchia.

¹² JOIN(2021) 8 final/2

L'UE e la Turchia continuano a beneficiare dell'unione doganale e l'integrazione economica con l'UE resta elevata. La Commissione ha continuato a intensificare il dialogo con la Turchia in merito alle barriere commerciali che ostacolano il buon funzionamento dell'unione doganale. Tuttavia, sono stati compiuti scarsi progressi e la stragrande maggioranza degli ostacoli al commercio non è stata rimossa.

La politica estera unilaterale della Turchia ha continuato a essere in contrasto con le priorità dell'UE nell'ambito della PESC e con gli interessi generali dell'Unione, soprattutto a causa dei suoi interventi e del sostegno alle azioni militari in alcuni conflitti regionali. Tuttavia, la Turchia è rimasta aperta al dialogo politico sulle questioni regionali. Il tasso di allineamento della Turchia alla PESC ha continuato a peggiorare. Il Consiglio europeo ha espresso l'auspicio che la Turchia e tutte le parti coinvolte contribuiscano positivamente alla risoluzione delle crisi regionali. La Turchia è attivamente impegnata sul piano diplomatico per far fronte alle varie sfide che l'aggressione russa dell'Ucraina comporta, adoperandosi per depotenziare il conflitto, ad esempio mediante il raggiungimento di un cessate il fuoco. Il paese ha inoltre intrapreso un'iniziativa diplomatica per agevolare l'esportazione di cereali ucraini. L'accordo tra l'Ucraina e la Russia, raggiunto a Istanbul nel mese di luglio grazie alla mediazione delle Nazioni Unite e della Turchia, non sarebbe stato possibile senza il ruolo costruttivo svolto da quest'ultima, che contribuisce altresì ad agevolarne l'attuazione. Tuttavia, il mancato allineamento della Turchia alle misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia desta particolare preoccupazione, tenuto conto della libera circolazione dei prodotti, compresi i beni a duplice uso, all'interno dell'unione doganale UE-Turchia. Tale situazione rischia di compromettere le misure restrittive dell'UE. Affinché l'unione doganale possa continuare a funzionare, le parti devono rispettare appieno le norme vigenti ed evitare di minare la fiducia reciproca. La Turchia ha firmato un memorandum d'intesa al fine di sviluppare le relazioni economiche e commerciali con la Russia.

Portare avanti il dialogo in buona fede e astenersi da azioni unilaterali contrarie agli interessi dell'UE e che violano il diritto internazionale e i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE è una condizione essenziale per garantire un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e sviluppare relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose tra l'UE e la Turchia. Tutte le divergenze devono essere risolte attraverso un dialogo pacifico e nel rispetto del diritto internazionale.

Le azioni a Varosha contrarie alle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite hanno continuato a compromettere la prospettiva di una ripresa dei negoziati e del raggiungimento di una soluzione globale della questione cipriota. Ci si attende che la Turchia metta immediatamente fine a tutte le azioni avviate e a tutte le misure adottate nei confronti di Varosha dall'ottobre 2020.

II. GLI ELEMENTI FONDAMENTALI DEL PROCESSO DI ADESIONE

I paesi dell'allargamento dovrebbero avanzare regolarmente nell'attuazione dei rispettivi programmi di riforma nei settori relativi alle questioni fondamentali, portando avanti le riforme e registrando progressi concreti in materia di Stato di diritto, economia, funzionamento delle istituzioni democratiche e riforma della pubblica amministrazione. Ottenere risultati solidi e irreversibili in tutti questi settori è determinante per soddisfare i requisiti dell'adesione all'UE. In alcuni casi sono stati compiuti progressi per quanto riguarda la riforma giudiziaria, il perfezionamento del quadro giuridico in materia di diritti umani e le riforme della pubblica

amministrazione. Nonostante i progressi compiuti, però, resta da dimostrare la ferma volontà politica di ottenere risultati nell'attuazione delle riforme. I progressi compiuti per soddisfare i criteri economici di adesione sono stati troppo lenti per ridurre in modo sostanziale il divario economico con l'UE. Prosegue la resistenza politica e istituzionale al cambiamento e in alcuni paesi sono stati osservati sviluppi negativi, come ad esempio una crescente ostilità nei confronti della società civile, della libertà di espressione e della libertà dei media, nonché tentativi di esercitare un'influenza indebita e ingerenze politiche sulla magistratura. La corretta applicazione dei quadri anticorruzione, compresa l'integrazione delle misure anticorruzione nei settori più esposti a tale fenomeno, dovrebbe rimanere una priorità in tutti i paesi dell'allargamento. Occorrono progressi nell'allineamento degli appalti pubblici alle norme e alle buone pratiche europee, nel rafforzamento della prevenzione dei conflitti di interesse e nel consolidamento dell'integrità in tutta la funzione pubblica. Sono necessari sforzi coerenti e costanti per contenere e contrastare efficacemente certi elementi di "presa in ostaggio dello Stato". La costituzione di una solida casistica di indagini proattive, azioni penali e condanne nell'ambito della lotta contro la corruzione a tutti i livelli e contro le forme gravi e organizzate di criminalità rimane un obiettivo a lungo termine che continua a richiedere un impegno più intenso e coerente, anche attraverso l'ulteriore potenziamento delle capacità strategiche e operative.

Funzionamento delle istituzioni democratiche

Sebbene l'introduzione di misure volte a consolidare il funzionamento delle istituzioni democratiche sia fondamentale per il processo di allargamento, spesso resta da dimostrare la reale volontà politica di portare avanti le riforme necessarie. La forte polarizzazione politica e la mancanza di dialogo tra i partiti continuano a nuocere al funzionamento dei parlamenti, in particolare nei Balcani occidentali, benché nel periodo di riferimento si siano constatati alcuni passi avanti.

In Serbia le elezioni presidenziali, le elezioni politiche anticipate e le elezioni amministrative a Belgrado si sono svolte il 3 aprile 2022 in un clima generalmente calmo. La partecipazione di tutte le forze politiche pertinenti ha permesso di eleggere un parlamento più pluralistico e inclusivo rispetto alle elezioni del 2020. Inoltre, prima delle elezioni una grande varietà di soggetti politici ha partecipato a un dialogo costruttivo tra i partiti facilitato dal Parlamento europeo. Tuttavia, osservatori internazionali guidati dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa hanno rilevato una serie di carenze nelle elezioni politiche. Il processo decisionale è stato rallentato da notevoli ritardi nella pubblicazione dei risultati elettorali definitivi e quindi nella formazione di un nuovo governo. Il nuovo codice di condotta è stato modificato nel settembre 2021 e nell'ottobre 2021 è stata istituita la commissione etica. Durante il dibattito parlamentare si è continuato ad adoperare un linguaggio offensivo nei confronti degli oppositori politici e degli attivisti civili.

In Montenegro la polarizzazione, la mancanza di un impegno costruttivo tra i partiti politici e l'incapacità di raggiungere un consenso su questioni fondamentali di interesse nazionale si sono confermate, provocando la caduta di due governi contrassegnati da forti tensioni interne a seguito di un voto di sfiducia. Il corretto funzionamento delle istituzioni montenegrine ha fortemente risentito dell'instabilità politica: ciò ha ostacolato il processo decisionale e l'attuazione delle riforme. Il funzionamento dei principali organi giudiziari è stato indebolito dalla loro composizione incompleta causata dall'incapacità del parlamento di eleggere nuovi membri.

Da metà settembre la Corte costituzionale non è stata in grado di svolgere il proprio ruolo a causa della mancanza di un quorum, il che ha amplificato l'incertezza politica.

In Kosovo, il governo eletto nel 2021 ha goduto di stabilità politica e istituzionale grazie alla sua solida maggioranza. Ciò avrebbe dovuto offrire al Kosovo l'opportunità di accelerare gli sforzi tesi a rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto, combattere la corruzione e intensificare le attività legislative, anche per quanto concerne le riforme connesse all'UE. Tuttavia, la frequente mancanza del quorum in seno all'Assemblea e il boicottaggio da parte dei partiti di opposizione hanno provocato ritardi nell'adozione di leggi fondamentali. Sono necessari sforzi per rafforzare il ruolo dell'Assemblea quale sede di dialogo politico costruttivo e di ricerca di consenso, in particolare per quanto riguarda il programma di riforme connesse all'UE. Le elezioni amministrative dell'autunno 2021 sono state complessivamente gestite in modo corretto e si sono svolte in maniera trasparente e competitiva, tranne nel caso dei comuni serbi del Kosovo, dove la concorrenza politica è stata limitata. Restano da risolvere carenze di lunga data.

In Albania, a seguito delle elezioni politiche del 2021, i membri eletti dei principali partiti di opposizione hanno occupato i propri seggi in parlamento. Per quanto riguarda le riforme connesse all'UE, l'Assemblea ha raggiunto un consenso trasversale su una modifica della Costituzione volta a prorogare il mandato degli organi di controllo giudiziario. L'attività parlamentare ha risentito tuttavia di un conflitto all'interno del principale partito di opposizione. A livello di governo, l'Albania ha continuato a concentrarsi complessivamente sul programma di riforme dell'UE.

Nella Macedonia del Nord il parlamento è rimasto la principale sede di dialogo politico. A seguito di intense discussioni, esso ha adottato conclusioni sulla proposta che ha spianato la strada all'apertura dei negoziati di adesione. Tuttavia, il suo operato ha risentito della polarizzazione politica e del "blocco attivo" organizzato dal principale partito di opposizione, che hanno ostacolato l'adozione di alcuni atti legislativi. Il parlamento e il governo si sono impegnati ad avviare e a realizzare in via prioritaria le modifiche costituzionali pertinenti al fine di includere nella Costituzione i cittadini che vivono entro i confini dello Stato.

In Bosnia-Erzegovina, i lavori delle istituzioni democratiche e le riforme lungo il percorso verso l'UE hanno subito una battuta d'arresto a causa della polarizzazione politica e delle ostruzioni. La presidenza, il Consiglio dei ministri e il parlamento sono rimasti bloccati fino alla primavera del 2022. Le riunioni di dialogo politico con l'UE nel quadro dell'accordo di stabilizzazione e di associazione non hanno potuto svolgersi fino al giugno 2022. L'entità della *Republika Srpska* ha portato avanti iniziative per assumere unilateralmente competenze statali. Tali iniziative sono attualmente sospese o sono oggetto di un controllo di costituzionalità. L'Alto rappresentante si è avvalso dei propri poteri esecutivi quattro volte durante il periodo di riferimento al fine di superare certe ostruzioni, anche riguardo alla fornitura di fondi per organizzare le elezioni dell'ottobre 2022. Il bilancio dello Stato è stato adottato solo alla fine di giugno. Le istituzioni statali hanno ripreso a funzionare nella primavera del 2022 e sono stati compiuti i primi passi per recuperare il ritardo accumulato in materia di riforme. I soggetti politici si sono dimostrati uniti nel consentire alla Bosnia-Erzegovina di adottare la legge sugli appalti pubblici e di diventare uno Stato partecipante al meccanismo di protezione civile dell'Unione europea. Le elezioni politiche si sono svolte il 2 ottobre e, secondo le osservazioni preliminari dell'ODIHR dell'OSCE, sono state nel complesso competitive e ben organizzate, seppure caratterizzate da un clima di sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche e da una retorica che ha creato forti divisioni sul piano etnico. Lo stesso

giorno, l'Alto rappresentante ha imposto modifiche della Costituzione della Federazione e della legge elettorale volte a risolvere una serie di problemi di funzionamento e a consentire la tempestiva formazione del governo.

In Turchia, l'arretramento democratico è proseguito durante il periodo di riferimento. Nonostante la fine dello stato di emergenza nel 2018, diverse disposizioni giuridiche che conferiscono poteri straordinari alle autorità governative e mantengono diversi elementi restrittivi del regime di emergenza sono rimaste integrate nel sistema giuridico, il che ha inciso negativamente sulla democrazia e sui diritti fondamentali. Permangono carenze strutturali all'interno del sistema presidenziale. Il parlamento ha continuato a non disporre degli strumenti necessari per chiamare il governo a rispondere delle proprie azioni.

Sistema giudiziario e diritti fondamentali

Un **sistema giudiziario** indipendente, imparziale, responsabile e professionale, che funzioni in modo efficiente e le cui decisioni siano efficacemente eseguite rappresenta la spina dorsale dello Stato di diritto. In alcuni casi sono stati compiuti alcuni progressi per quanto riguarda le riforme giudiziarie. Tuttavia, nei Balcani occidentali e in Turchia le istituzioni giudiziarie restano esposte a numerose difficoltà. In particolare, persistono le indebite pressioni esterne sul sistema giudiziario, che minano l'indipendenza dei giudici e dei pubblici ministeri, compromettono l'equilibrio istituzionale generale e, in ultima analisi, si ripercuotono sulla separazione tra i poteri dello Stato. Di conseguenza, il principio di uguaglianza dinanzi alla legge continua a risultare indebolito. Si conferma essenziale compiere progressi decisivi nell'attuazione delle riforme giudiziarie, sulla base di una forte volontà politica. Il consolidamento delle funzioni giudiziarie, che si traduca in una solida casistica di risultati concreti a lungo termine, è fondamentale per continuare ad avanzare nel processo di adesione.

L'Albania ha continuato a registrare buoni progressi nell'attuazione della riforma globale della giustizia, anche continuando a garantire risultati tangibili nel processo di verifica. La Corte costituzionale ha continuato a essere pienamente operativa. Diverse nomine presso l'Alta Corte hanno permesso di iniziare a ridurre l'arretrato. Non si registrano progressi per quanto concerne il sistema di gestione dei fascicoli e il sistema di formazione giuridica.

La Macedonia del Nord ha compiuto alcuni progressi grazie alla costante attuazione della propria strategia giudiziaria. La magistratura ha dimostrato il proprio impegno a proteggere la propria integrità e indipendenza. Le istituzioni giudiziarie hanno applicato in modo coerente le nuove norme per la nomina, la promozione, le sanzioni disciplinari e la revoca di giudici e pubblici ministeri. Occorre stanziare le risorse necessarie per garantire che il sistema informativo automatizzato per la gestione delle cause sia pienamente operativo.

Nel complesso, la Serbia ha compiuto alcuni progressi per rafforzare l'indipendenza e la rendicontabilità del sistema giudiziario, compiendo un passo importante con l'approvazione delle modifiche pertinenti della Costituzione nel febbraio 2022. In un secondo tempo, sarà importante far sì che le leggi di attuazione che daranno piena efficacia alla riforma siano modificate nel rispetto dei termini costituzionali. La Serbia ha istituito due gruppi di esperti incaricati di redigere la legislazione di attuazione.

Il Kosovo ha compiuto alcuni progressi nel portare avanti le riforme giudiziarie. Sono state adottate misure per iniziare ad attuare la strategia e il piano d'azione a favore dello Stato di diritto ed è stato

adottato un nuovo quadro legislativo che disciplina il sistema delle procure. Occorrono tuttavia ulteriori misure per aumentare l'efficienza e l'indipendenza del sistema giudiziario.

Il Montenegro ha compiuto progressi limitati per quanto riguarda le principali riforme giudiziarie. Permangono preoccupazioni in merito al funzionamento delle istituzioni e al consolidamento dell'indipendenza del consiglio giudiziario e del consiglio delle procure e i risultati in materia di responsabilità giudiziaria sono ancora in una fase iniziale. Le indagini della procura speciale su diversi casi di alto livello hanno portato all'arresto dell'ex presidente della Corte suprema e del presidente del Tribunale di commercio, accusati di corruzione e di legami con la criminalità organizzata. I casi oggetto di indagine non sono ancora stati sottoposti a giudizio.

La Bosnia-Erzegovina accusa ritardi nel settore della riforma della giustizia, riguardo al quale non si registrano progressi. Le modifiche legislative volte a istituire un sistema di verifica delle dichiarazioni patrimoniali dei titolari di cariche giudiziarie sono state respinte dal parlamento nel maggio 2022. In mancanza di un autentico impegno politico a favore dello Stato di diritto e dell'adesione all'UE, l'integrità generale del settore della giustizia ha continuato a peggiorare.

In Turchia è proseguito l'arretramento osservato negli ultimi anni. Non si è ovviato alla mancanza sistemica di indipendenza della magistratura, che continua a subire pressioni politiche che minano l'indipendenza e la qualità generale del potere giudiziario. Il rifiuto della Turchia di dare esecuzione alle sentenze pertinenti della Corte europea dei diritti dell'uomo ha ulteriormente accresciuto le preoccupazioni circa il rispetto delle norme internazionali ed europee da parte del paese. La mancata esecuzione della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo nella causa Kavala, che ha comportato l'avvio di una procedura di infrazione nei confronti della Turchia da parte del Consiglio d'Europa, ha suscitato seri dubbi circa l'impegno del paese a rispettare gli obblighi derivanti dall'appartenenza a quest'ultimo. Le sospensioni e i licenziamenti di giudici e pubblici ministeri hanno continuato a indebolire l'indipendenza, l'efficienza e la professionalità del potere giudiziario. Le autorità turche devono ovviare con urgenza a diverse gravi carenze del sistema, anche per quanto riguarda il diritto a un giusto processo e il rispetto rigoroso della presunzione di innocenza.

La **corruzione** resta un fenomeno diffuso nei Balcani occidentali e in Turchia. Le azioni volte a contrastare efficacemente la corruzione registrano risultati disomogenei. In alcuni paesi sono stati compiuti alcuni progressi, soprattutto in settori legati alla prevenzione della corruzione. Si conferma la necessità di un'effettiva volontà politica e di un chiaro impegno a sostenere gli interventi di riforma per migliorare la trasparenza e l'integrità e conseguire risultati tangibili e convincenti in materia di indagini, azioni penali e condanne definitive. Bisogna continuare a integrare le misure anticorruzione nei settori chiave al fine di promuovere le riforme e combattere la corruzione a tutti i livelli in modo più significativo ed efficace. I settori più esposti alla corruzione richiedono valutazioni dei rischi mirate che consentano di individuare i rischi di corruzione e le vulnerabilità e, in ultima analisi, di avviare l'elaborazione di solide misure anticorruzione. Occorre attuare strategie e piani d'azione anticorruzione in modo sistematico e strutturato, anche in settori fondamentali quali gli appalti pubblici, la gestione delle finanze pubbliche, l'energia, i trasporti, la sanità, l'acqua, le infrastrutture, le risorse naturali e l'istruzione. La corruzione politica e ad alto livello deve essere contrastata in modo più risoluto, dal momento che persistono segnali di saldi legami tra interessi pubblici e privati. Gli appalti pubblici rimangono particolarmente esposti alla corruzione generalizzata. Occorre potenziare i meccanismi di controllo

nel corso delle procedure di appalto e aumentare notevolmente la trasparenza attraverso misure energiche e più ambiziose.

La Macedonia del Nord ha continuato ad adoperarsi nella lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, compiendo ulteriori progressi. La commissione statale per la prevenzione della corruzione ha assolto il proprio mandato in modo proattivo. Il paese ha continuato a cooperare con i partner internazionali e a coordinare con essi le attività nazionali contro la criminalità organizzata. In Albania, la struttura specializzata nella lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata (SPAK) ha condotto procedimenti penali e indagini finanziarie che si sono conclusi, in particolare, con condanne definitive in alcuni casi ad alto livello; la procedura di verifica dei magistrati continua a produrre risultati nella lotta contro la corruzione all'interno del sistema giudiziario. La Serbia ha compiuto alcuni progressi continuando ad attuare le raccomandazioni del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa. Si attende da tempo l'elaborazione di una nuova strategia anticorruzione, accompagnata da un piano d'azione. Pur avendo migliorato il proprio bilancio in materia di prevenzione della corruzione, il Montenegro deve dimostrare che la sua giustizia penale è in grado di contrastare in modo credibile la corruzione, compresa quella ad alto livello. In Kosovo sono stati compiuti alcuni progressi con l'adozione di un importante pacchetto legislativo anticorruzione, che comprende la nuova legge sul codice di procedura penale, la legge sull'agenzia per la prevenzione della corruzione, la legge sulla dichiarazione patrimoniale e la legislazione che disciplina il finanziamento dei partiti politici. Il parlamento della Bosnia-Erzegovina ha respinto una legge sul conflitto di interessi, mentre il seguito giudiziario nei casi di corruzione di rilevanza pubblica è stato selettivo e non trasparente. Il numero di condanne definitive nei casi ad alto livello è rimasto molto basso.

La Turchia non ha registrato progressi durante il periodo di riferimento. Occorre migliorare il quadro giuridico e l'architettura istituzionale per limitare l'indebita ingerenza politica nell'azione penale e nelle decisioni giudiziarie riguardanti casi di corruzione. La maggior parte delle raccomandazioni del GRECO non è stata attuata.

In tutti i Balcani occidentali la costante scarsità di risorse umane e finanziarie che caratterizza le istituzioni giudiziarie, nonché la mancanza di capacità e competenze specifiche in materia di indagini finanziarie, continuano a ostacolare l'efficacia delle indagini e delle decisioni sui casi di criminalità organizzata e corruzione. Sebbene esistano attività di sviluppo delle capacità per il settore della giustizia, l'insufficienza delle strutture di incentivazione, l'inefficacia dei sistemi di gestione delle prestazioni e la vulnerabilità del settore della giustizia di fronte alle pressioni politiche contribuiscono alla cattiva gestione dei casi, alla lunghezza delle procedure e agli scarsi risultati ottenuti dalle misure di sequestro e confisca.

I diritti fondamentali sono sanciti in larga misura dalla legislazione dei Balcani occidentali, ma resta difficile garantirne l'effettiva attuazione. Il quadro politico viene via via completato, soprattutto per quanto riguarda la lotta contro la discriminazione e la violenza di genere, ma permangono lacune sistemiche nel finanziamento delle misure di promozione e tutela dei diritti umani e molti settori continuano a dipendere dai donatori. I difensori civili continuano a svolgere un ruolo chiave nella promozione e nella tutela dei diritti umani nei Balcani occidentali, anche per quanto concerne il rispetto delle loro raccomandazioni e di quelle di altri organismi indipendenti. I governi della regione devono dare seguito con coerenza a tutte le raccomandazioni formulate dagli organismi internazionali e regionali di monitoraggio dei diritti umani, anche per quanto

riguarda le condizioni di detenzione e la prevenzione dei maltrattamenti. La società civile continua a integrare o addirittura a sostituire l'azione del governo nella fornitura di servizi a gruppi svantaggiati. Bisogna tenere urgentemente conto delle preoccupazioni espresse e delle raccomandazioni formulate nelle precedenti relazioni per paese, che restano valide in larga misura. In Turchia la situazione dei diritti umani non ha smesso di peggiorare e continua a destare profonda preoccupazione.

La **libertà di espressione** nonché la libertà e il pluralismo dei media sono pilastri fondamentali di una società democratica e devono essere rispettati. In tutta la regione dei Balcani occidentali si sono registrati progressi limitati al riguardo e in alcuni paesi non si è registrato alcun progresso. Le raccomandazioni contenute nelle relazioni precedenti sono rimaste in gran parte ignorate. Benché la maggior parte della regione resti improntata al pluralismo, l'indipendenza dei media e lo sviluppo di un giornalismo professionale di qualità continuano a essere ostacolati da interessi commerciali e politici collegati tra loro e da cattive condizioni del mercato del lavoro che portano all'autocensura. Le minacce, le intimidazioni e la violenza nei confronti dei giornalisti, nonché le osservazioni offensive di funzionari pubblici, continuano a destare serie preoccupazioni. Tenuto conto del loro potenziale effetto dissuasivo sull'esercizio della libertà dei media, occorre accelerare il ritmo delle indagini e delle azioni penali relative a tali fatti. È necessario garantire l'indipendenza delle autorità di regolamentazione dei media e delle emittenti pubbliche, anche attraverso adeguati finanziamenti e nomine basate sul merito nelle strutture di gestione. Bisogna inoltre sostenere ulteriormente l'efficace funzionamento degli organismi indipendenti di autoregolamentazione. Tutti i paesi della regione devono aumentare la trasparenza in materia di finanziamento dei media.

È proseguito il grave arretramento della Turchia, dove l'esercizio della libertà di espressione e le possibilità per l'opposizione di esprimersi continuano a essere notevolmente limitati. Giornalisti, difensori dei diritti umani, avvocati, scrittori, esponenti politici dell'opposizione, studenti e utenti dei social media hanno continuato a essere oggetto di azioni penali e condanne. Sebbene nella maggior parte dei Balcani occidentali le autorità abbiano rafforzato i propri quadri strategici per attuare gli impegni assunti in materia di **parità di genere** e di lotta contro la violenza di genere, bisogna che ciò si traduca in miglioramenti pratici: occorre stanziare i fondi necessari e potenziare l'assistenza alle vittime di tutte le forme di violenza, dal momento che la violenza di genere, compresa la violenza domestica, continua a destare grave preoccupazione. In Turchia sono proseguiti l'arretramento in materia di parità di genere e l'involuzione rispetto ai diritti delle donne e delle ragazze ed è aumentato l'incitamento all'odio nei confronti delle organizzazioni femminili indipendenti.

Le leggi e le politiche in materia di **non discriminazione** sono sostanzialmente in vigore, ma gli organismi per la parità e gli enti incaricati della protezione dalla discriminazione devono disporre di mezzi sufficienti per adempiere al proprio mandato. Si osserva un aumento dell'incitamento all'odio nella regione e il seguito dato ai casi di discriminazione, ai reati generati dall'odio e all'incitamento all'odio è insufficiente. Sebbene il quadro legislativo e politico dei diritti delle **persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersessuali e queer (LGBTIQ)** sia in corso di elaborazione, l'adesione di tutte le componenti della società a tale quadro rimane una sfida e diverse leggi in materia sono state bloccate. Le leggi devono essere rispettate nella pratica, dato che la discriminazione e l'incitamento all'odio rimangono frequenti. In Turchia, la tutela dei diritti fondamentali delle persone LGBTIQ non viene garantita e l'incitamento all'odio e le campagne denigratorie contro la comunità LGBTIQ continuano a destare viva preoccupazione.

Bisogna continuare ad adoperarsi per rafforzare i **diritti dei minori** e migliorare il coordinamento interistituzionale per creare sistemi efficaci di protezione dei minori e di assistenza all'infanzia in linea con l'interesse superiore del minore. Occorre sviluppare ulteriormente sistemi giudiziari a misura di minore nonché proporre e applicare in modo più sistematico alternative alla detenzione, provvedimento cui si dovrebbe ricorrere unicamente come extrema ratio. La violenza contro i minori e i matrimoni precoci continuano a destare grave preoccupazione.

Occorre tutelare meglio i **diritti delle persone con disabilità** e prestarvi la dovuta attenzione. Tra le questioni da affrontare figurano la transizione verso l'assistenza sul territorio e la vita indipendente, conformemente ai requisiti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, nonché, in generale, una maggiore accettazione, accessibilità all'esercizio dei diritti e inclusione.

Per quanto riguarda la **tutela delle minoranze**, è indispensabile un migliore coordinamento e deve essere garantito il rispetto del diritto all'autoidentificazione. I **Rom** rimangono la comunità più povera della regione. Quest'anno, tuttavia, la maggior parte dei governi (ad eccezione della Turchia) ha dimostrato il proprio impegno politico nei confronti dell'inclusione dei Rom, adottando a loro favore nuove strategie e nuovi piani d'azione al fine di allinearsi al quadro dell'UE. Bisogna ora accordare priorità alla loro attuazione, anche procedendo allo stanziamento delle necessarie risorse finanziarie.

Giustizia, libertà e sicurezza

La **criminalità organizzata** si conferma una grave minaccia per la sicurezza dei Balcani occidentali e della Turchia. Potenti reti criminali continuano a operare all'interno e all'esterno della regione, svolgendo un ruolo importante nel commercio mondiale di prodotti illeciti e nel traffico di persone a destinazione dell'Unione europea e al suo interno. Queste reti criminali hanno dimostrato una grande capacità di sfruttare la pandemia di COVID-19 e c'è il rischio che approfittino dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, anche considerando le cospicue scorte di armi disponibili in Ucraina. I programmi di cittadinanza per investitori e i programmi di soggiorno per investitori disponibili in alcuni paesi possono essere utilizzati per aggirare la procedura dell'UE in materia di visti per soggiorni di breve durata e la relativa valutazione approfondita dei singoli rischi in termini di migrazione e sicurezza, così come per sottrarsi alle misure volte a prevenire il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo e per eludere le sanzioni internazionali. Tali programmi dovrebbero essere revocati senza indugio. Qualora si ritenga che la concessione della cittadinanza nell'ambito di un programma di cittadinanza per investitori costituisca un rischio accresciuto per la sicurezza interna e l'ordine pubblico degli Stati membri, il regime di esenzione dal visto può essere sospeso¹³.

Ha continuato a intensificarsi la cooperazione tra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali in materia di attività di contrasto (anche con le agenzie dell'UE che operano nel settore della giustizia e degli affari interni). In seguito all'adozione delle conclusioni del Consiglio nel marzo 2021, la cooperazione nell'attività di contrasto con i paesi terzi è stata integrata in tutti i piani d'azione operativi della piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità

¹³ Decisione (UE) 2022/366 del Consiglio, del 3 marzo 2022, sulla sospensione parziale dell'applicazione dell'accordo di esenzione dal visto per soggiorni di breve durata tra l'Unione europea e la Repubblica di Vanuatu (GU L 69 del 4.3.2022, pag. 105).

(EMPACT); ne è conseguito un aumento della partecipazione dei Balcani occidentali all'EMPACT. Nel 2022 sono stati segnalati 300 casi (rispetto ai 159 del 2021) in cui i partner dei Balcani occidentali si sono impegnati a partecipare ad azioni operative. L'Albania ha continuato a guidare un'azione operativa e ha assunto la guida congiunta di due azioni operative; il Montenegro ha preso parte alla guida congiunta di quattro azioni operative, mentre sia la Serbia che la Macedonia del Nord hanno preso parte alla guida congiunta di un'azione operativa. La Bosnia-Erzegovina è l'unico partner che ha ridotto la propria partecipazione all'EMPACT.

Nell'ambito dell'EMPACT, i partner della regione hanno inoltre partecipato a diverse giornate di azione congiunta, volte tra l'altro a contrastare il favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, il traffico di droga e il traffico di armi da fuoco, che hanno prodotto risultati immediati in termini di arresti e di sequestro dei proventi di reato. Con il sostegno di Europol e dell'Associazione dei capi di polizia dell'Europa sudorientale, sono stati compiuti progressi soddisfacenti per quanto riguarda il rafforzamento della capacità della regione di effettuare analisi criminali strategiche e operative in linea con le norme dell'UE. Dall'inizio della guerra di aggressione mossa dalla Russia contro l'Ucraina, la Serbia si è astenuta dal partecipare a una serie di eventi regionali nel settore della sicurezza.

Le strategie nazionali in materia di stupefacenti sono superate e richiedono una revisione in Serbia e Montenegro. Il Kosovo e la Macedonia del Nord dispongono di una strategia e del relativo piano d'azione. La Bosnia-Erzegovina dispone di una strategia ma l'adozione del relativo piano d'azione è ancora in sospeso. In Albania la questione rientra nella strategia nazionale di lotta alla criminalità organizzata, con un piano d'azione specifico. È evidente che in tutta la regione occorre adoperarsi per rafforzare il quadro strategico, anche sulla base di un'adeguata valutazione, e per avanzare con l'attuazione. Nonostante il sostegno di lunga data dell'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) in materia, i sistemi nazionali di allarme rapido e gli osservatori nazionali delle droghe, che contribuiscono notevolmente alla riduzione dell'offerta, della domanda e dei danni, devono ancora essere istituiti o, laddove esistono, risentono di una grave carenza di risorse e quindi non sono operativi, ad eccezione della Serbia. A tale riguardo è necessaria un'azione rapida. La raccolta di dati a livello nazionale rimane allineata in parte ai protocolli dell'OEDT e le serie di dati nazionali comunicate dalla maggior parte dei partner dei Balcani occidentali sono incomplete o la loro presentazione accusa ritardi. Lo scarso coordinamento istituzionale tra gli organismi nazionali si traduce talvolta in insiemi di dati frammentati e incompleti. Si raccomanda pertanto di intensificare l'opera di sensibilizzazione e di trovare modi alternativi e più efficaci di motivare i partner dei Balcani occidentali a impegnarsi maggiormente e meglio in questo settore dell'informazione a livello politico, istituzionale e tecnico. Con il sostegno del Centro dell'Europa sudorientale e orientale per il controllo delle armi leggere e di piccolo calibro, tutti i partner hanno continuato a partecipare attivamente all'attuazione del piano d'azione 2020-2025 dell'UE sul traffico di armi da fuoco, che ha allineato gli obiettivi e gli indicatori chiave di prestazione della tabella di marcia regionale del 2018 per una soluzione sostenibile alla detenzione, all'uso e al traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni nei Balcani occidentali. I partner hanno continuato a compiere ulteriori progressi nell'allineamento giuridico al pertinente *acquis* dell'UE.

La prevenzione, l'azione penale e la cooperazione transfrontaliera nei casi di tratta di esseri umani continuano a richiedere un approccio più globale, con particolare attenzione a indagini proattive e basate sull'intelligence. Bisogna migliorare ulteriormente l'individuazione precoce delle vittime,

in particolare quelle appartenenti a comunità vulnerabili, e il loro indirizzamento verso servizi adeguati di protezione, sostegno e assistenza, in linea con un approccio incentrato sulle vittime, attento al genere e alle esigenze dei minori.

Non si segnalano tuttavia cambiamenti per quanto concerne la valutazione dei risultati generalmente modesti ottenuti in materia di condanne definitive nei casi legati alla criminalità organizzata e a forme gravi di criminalità. È necessario un forte sostegno interno per rafforzare le capacità strategiche e operative delle autorità di contrasto e della magistratura di indagare con successo, perseguire e rinviare a giudizio i casi legati alla criminalità organizzata e a forme gravi di criminalità, dissuadendo così i potenziali autori. Nei casi complessi di grave criminalità organizzata e corruzione ad alto livello si ricorre regolarmente al patteggiamento, che spesso comporta condanne troppo lievi. I procedimenti penali non sono ancora accompagnati sistematicamente e fin dall'inizio da indagini finanziarie, la cui efficacia rimane limitata in tutta la regione. Di conseguenza, occorre altresì migliorare notevolmente il bilancio in materia di sequestro e confisca dei proventi di reato. Nell'ultimo anno diversi casi hanno dimostrato ancora una volta che le autorità di contrasto e la magistratura sono esposte all'infiltrazione delle organizzazioni criminali. Rimane pertanto necessaria un'azione decisa e immediata per prevenire e punire la corruzione, sia nei Balcani occidentali che in Turchia. L'assenza generale di risultati significativi in materia di lotta contro la criminalità e di eliminazione della corruzione alimenta un sentimento di impunità e disuguaglianza.

Pur avendo compiuto ulteriori progressi in termini di sequestro e confisca dei proventi di reato, l'Albania deve rafforzare la sua capacità di contrastare la criminalità informatica e la pedopornografia (online). La Bosnia-Erzegovina non ha compiuto progressi per quanto concerne la lotta contro la criminalità organizzata e le organizzazioni criminali che operano nel paese. La costante mancanza di progressi a tutti i livelli aumenta il rischio di arretramento. Nonostante alcuni successi ottenuti di recente nella lotta contro la criminalità organizzata, il Kosovo deve migliorare il proprio bilancio in materia e garantire risultati più concreti in termini sia di smantellamento delle reti criminali che di gestione dei casi ad alto livello, nonché assicurare indagini più proattive e conseguire decisioni definitive dei tribunali e la confisca definitiva dei beni. La Macedonia del Nord ha compiuto alcuni progressi per quanto riguarda la cooperazione operativa con i partner internazionali ma deve intensificare gli sforzi in materia di recupero dei beni e di lotta contro la criminalità informatica. In Montenegro sono stati compiuti progressi nel ristabilire il pieno ricorso a misure investigative speciali e sono stati conseguiti alcuni importanti risultati operativi nella lotta contro il contrabbando di stupefacenti e sigarette. Tuttavia, occorre migliorare sensibilmente la risposta giudiziaria alla corruzione, compresa la corruzione ad alto livello, e alla criminalità organizzata e ottenere migliori risultati in materia di corruzione (anche ad alto livello), contrabbando di tabacco, riciclaggio di denaro, indagini finanziarie e confisca dei beni. Il Montenegro deve intensificare altresì le misure volte ad attenuare il rischio di infiltrazione delle organizzazioni criminali nella polizia e nella magistratura e adottare provvedimenti per distruggere le sigarette confiscate. La Serbia ha mantenuto un buon livello di cooperazione con Eurojust, Interpol ed Europol ma deve combattere meglio le reti criminali e intensificare la confisca dei loro beni. La Turchia ha compiuto progressi limitati e deve ancora modificare la propria legislazione in materia di criminalità informatica e protezione dei testimoni e istituire un ufficio per il recupero dei beni.

La cooperazione con i Balcani occidentali in materia di **lotta contro il terrorismo e prevenzione della radicalizzazione** continua a rivestire fondamentale importanza. Sebbene il terrorismo e l'estremismo violento, in tutte le loro forme e a prescindere dalla loro origine, continuano a rappresentare una sfida, durante il periodo di riferimento non si sono verificati episodi di natura estrema o violenta. In occasione del Forum dei ministri della Giustizia e dell'Interno dell'UE e dei Balcani occidentali, tenutosi nel dicembre 2021, è stata confermata la validità del piano d'azione comune sulla lotta al terrorismo nei Balcani occidentali e sono stati discussi i progressi compiuti e le lacune individuate nella sua attuazione. Le conclusioni del Consiglio del giugno 2022 intitolate "Affrontare la dimensione esterna di una minaccia terroristica e di estremismo violento in costante evoluzione"¹⁴ hanno sottolineato la necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione con i Balcani occidentali, anche proseguendo l'attuazione del piano d'azione comune. Una quarta serie di relazioni sull'attuazione del piano d'azione comune, presentata dai partner dei Balcani occidentali nella primavera del 2022, ha confermato l'impegno e la volontà della regione di rispettare gli impegni assunti.

In generale, bisogna intensificare gli sforzi per prevenire tutte le forme di radicalizzazione, anche di natura religiosa, etno-nazionalista o politica, nonché per prevenire e contrastare i rischi di radicalizzazione online. Un sostegno strutturato viene garantito dal gennaio 2021 attraverso il progetto della "rete di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione (*Radicalisation Awareness Network*, RAN) nei Balcani occidentali" e sarà ulteriormente ampliato nei prossimi 30 mesi attraverso il sostegno strategico della RAN. Per l'Albania e la Macedonia del Nord, poiché la maggior parte delle azioni è già stata attuata, sono state avviate discussioni a livello tecnico al fine di aggiornare le rispettive modalità di attuazione. Si intende in tal modo intensificare la cooperazione e le capacità di lotta contro il terrorismo e l'estremismo mediante l'attuazione di ulteriori azioni.

L'Albania ha compiuto notevoli progressi e ha quasi completato le cinque modalità di attuazione. Tra le azioni che il paese deve ancora attuare figura una nuova strategia per contrastare l'estremismo violento, in corso di elaborazione, che comprenderà una comunicazione strategica e misure volte a combattere i contenuti terroristici online. Nonostante i progressi compiuti in materia di **lotta contro il finanziamento del terrorismo e il riciclaggio di denaro**, l'Albania continua a figurare nell'elenco del Gruppo di azione finanziaria internazionale e deve attuare i restanti elementi del piano d'azione di tale gruppo. L'adozione di un'amnistia fiscale e penale contro il parere dell'UE e di Moneyval potrebbe compromettere i progressi in questo ambito. Nel dicembre 2021 il Montenegro ha adottato una strategia per la prevenzione e la repressione del terrorismo, del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo per il periodo 2022-2025, corredata di un piano d'azione per il periodo 2022-2023, che deve essere attuata. La Macedonia del Nord continua a compiere progressi sostanziali per quanto riguarda i quadri legislativo e istituzionale e la prevenzione/il contrasto dell'estremismo violento. La Bosnia-Erzegovina deve continuare ad adoperarsi per combattere il terrorismo e prevenire l'estremismo violento e adottare con urgenza una nuova legge in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo in linea con l'*acquis* dell'UE. Il punto di contatto per Europol deve diventare pienamente operativo per facilitare lo scambio di informazioni. In Serbia viene elaborata la nuova strategia antiterrorismo e di prevenzione/contrasto dell'estremismo violento. La Serbia deve intensificare

¹⁴ <https://www.consilium.europa.eu/media/57229/st10179-en22.pdf>(non disponibile in italiano).

gli sforzi per contrastare e prevenire tutte le forme di radicalizzazione ed estremismo violento, compresi l'estremismo violento di destra e l'etno-nazionalismo. Il Kosovo ha compiuto alcuni progressi nella lotta contro il terrorismo e nella prevenzione dell'estremismo violento, conformemente agli obiettivi indicati nelle modalità concordate tra l'UE e il Kosovo per l'attuazione del piano d'azione comune per i Balcani occidentali sulla lotta al terrorismo. Il Kosovo deve lottare più efficacemente contro il riciclaggio di denaro. Occorrono maggiori sforzi per garantire la protezione delle infrastrutture critiche a livello regionale e un sostegno sarà assicurato da un nuovo progetto regionale IPA. L'UE sostiene la revisione delle strategie nazionali di lotta contro il terrorismo e di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento nella regione.

I partner dei Balcani occidentali continuano a procedere al rimpatrio dei **combattenti terroristi stranieri** e dei loro familiari provenienti dal nord-est della Siria. Essi sono impegnati a perseguire i combattenti terroristi stranieri e a promuoverne il reinserimento sistemico e la risocializzazione, in particolare per quanto riguarda le donne e i bambini. Occorre migliorare il monitoraggio delle misure di reinserimento e di risocializzazione, soprattutto nelle carceri, anche per quanto concerne la cooperazione tra le istituzioni a livello nazionale e locale. Lo scambio di informazioni attraverso l'applicazione di rete per lo scambio sicuro di informazioni di Europol è notevolmente migliorato. I partner dei Balcani occidentali dovrebbero continuare a comunicare proattivamente, e attraverso i canali opportuni, informazioni sul rimpatrio dei combattenti terroristi stranieri e delle loro famiglie.

In tutta la regione sono in vigore disposizioni giuridiche al fine di perseguire i combattenti terroristi stranieri al loro ritorno. In Kosovo, la scarcerazione condizionale anticipata degli autori di reati di estremismo violento continua a destare preoccupazione e si dovrebbero compiere maggiori sforzi in materia di riabilitazione e reinserimento. In Bosnia-Erzegovina è disponibile un'assistenza molto limitata, in carcere o al momento della scarcerazione, per il disimpegno dall'estremismo violento. Bisogna continuare a impegnarsi più a fondo per preparare i detenuti, compresi gli ex combattenti terroristi stranieri, alla scarcerazione. Il Montenegro ha perseguito i cittadini tornati dal conflitto ucraino del 2014 e dal nord-est della Siria, dove sono tuttora presenti suoi cittadini.

Sulla Turchia hanno continuato a incombere le minacce di diversi gruppi terroristici. Il paese ha continuato ad adoperarsi per combattere il terrorismo, il che ha contribuito a una riduzione duratura delle attività terroristiche e a un miglioramento della sicurezza. La Turchia ha annoverato tra le sue priorità la lotta contro il PKK e lo smantellamento del movimento Gülen. Il PKK continua a figurare nell'elenco UE delle persone, dei gruppi e delle entità coinvolti in atti terroristici. La Turchia ha il diritto legittimo di combattere il terrorismo, ma gli interventi in questo ambito dovrebbero essere in linea con lo Stato di diritto e con i diritti e le libertà fondamentali. La modifica della legislazione e delle prassi turche in materia di lotta contro il terrorismo in linea con le norme dell'UE rimane una riforma essenziale in sospeso. Nell'ottobre 2021 il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) ha inserito la Turchia nell'elenco delle giurisdizioni soggette a monitoraggio rafforzato ("lista grigia"). A seguito di tale decisione, la Turchia non è stata aggiunta all'elenco dell'UE dei paesi terzi ad alto rischio tenuto conto del suo status di paese candidato, dell'impegno politico ad alto livello assunto nei confronti dell'UE a ovviare alle carenze residue individuate dal GAFI e del suo obiettivo di allineamento completo all'*acquis* dell'UE. Il paese deve continuare a dare seguito alle raccomandazioni in sospeso per essere rimosso dalla lista grigia del GAFI.

Le **minacce ibride** sono diventate un problema ancora più grave e preoccupante nei paesi dell'allargamento in seguito all'invasione russa dell'Ucraina. Nella regione dei Balcani occidentali, operatori statali e non statali, anche esterni alla regione, hanno continuato a svolgere attività di manipolazione dell'informazione, compresa la **disinformazione**, al fine di mettere in discussione la credibilità dell'UE, minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche e accentuare la polarizzazione e le divisioni etniche. Le attività di manipolazione dell'informazione, comprese le campagne di disinformazione, risultano particolarmente intense dal 24 febbraio 2022 e la narrazione anti-UE si diffonde nei Balcani occidentali. La Serbia deve adottare misure urgenti per proteggere i propri cittadini dalla manipolazione dell'informazione e dalle ingerenze straniere, nonché dalla narrazione anti-UE, anche nel contesto dell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, che ha evidenti ripercussioni in tutta la regione. Programmi radiofonici e multimediali vengono trasmessi da diversi organi di informazione russi finanziati dallo Stato, che figurano nell'elenco delle sanzioni dell'UE; tra questi figurano il canale di disinformazione del Cremlino Sputnik Srbija e Russia Today, che ha aperto un ufficio a Belgrado nell'estate del 2022. Tuttavia, la manipolazione dell'informazione, compresa la disinformazione nella regione, viene attuata e diffusa in larga misura da soggetti nazionali a fini nazionali e/o da soggetti che agiscono da intermediari per paesi terzi che cercano di influenzare il dibattito pubblico, utilizzando la manipolazione dell'informazione per istigare il pubblico contro l'UE e le democrazie occidentali in generale.

Tenuto conto dell'attuale situazione geopolitica e in linea con le priorità dell'UE nell'ambito del quadro congiunto per contrastare le minacce ibride, della strategia per i Balcani occidentali e della dichiarazione di Zagabria, la Commissione e l'Alto rappresentante hanno intensificato il dialogo politico con i partner dell'allargamento e hanno aumentato l'assistenza a loro favore in materia di lotta contro le minacce ibride, in particolare per quanto riguarda la ciberresilienza e la cibersecurity, ivi comprese la protezione delle infrastrutture critiche e la sicurezza alimentare ed energetica. Nella seconda metà del 2022 l'Albania, il Kosovo e il Montenegro sono stati oggetto di attacchi informatici. È indispensabile che la regione adotti il quadro dell'UE in materia di cibersecurity. È inoltre essenziale che i Balcani occidentali onorino il proprio impegno ad attuare il memorandum d'intesa sul 5G firmato in occasione del vertice digitale dei Balcani occidentali svoltosi a Tirana nel 2020. Per quanto riguarda la comunicazione strategica e la lotta contro la manipolazione dell'informazione e la disinformazione, è stata avviata un'azione di rafforzamento della resilienza più incisiva e mirata, imperniata sulla sensibilizzazione, sull'alfabetizzazione mediatica e sul dialogo con le istituzioni locali, i soggetti della società civile e i media per affrontare questo tipo di minaccia ibrida che incombe sulle società dei Balcani occidentali e sul loro percorso verso l'UE.

La Macedonia del Nord ha adottato la strategia nazionale sul rafforzamento della resilienza e la risposta alle minacce ibride (2021-2025), corredata di un piano d'azione, nell'ottobre 2021. Le raccomandazioni contenute negli studi sui rischi ibridi¹⁵ sono affrontate con il sostegno dell'UE. In alcuni paesi è previsto un follow-up degli studi sui rischi.

La **migrazione** irregolare ha continuato a rappresentare un'enorme sfida per i Balcani occidentali e la Turchia. È stata rafforzata la cooperazione lungo le rotte migratorie del Mediterraneo

¹⁵ Nell'ambito dell'azione 18 del quadro congiunto per contrastare le minacce ibride sono stati avviati studi sui rischi ibridi con sette partner, quattro dei quali dei Balcani occidentali (Albania, Kosovo, Macedonia del Nord e Montenegro).

orientale/dei Balcani occidentali. Il traffico di migranti, la situazione dei minori non accompagnati, la tratta di esseri umani e l'insufficiente capacità dei sistemi nazionali di asilo continuano a destare preoccupazione. La guerra in Ucraina e la crisi in Afghanistan, che hanno comportato un aumento del numero di rifugiati ucraini e afgani, richiedono una stretta e costante cooperazione tra l'UE e i paesi partner. In tale contesto, i rifugiati sono stati accolti da tutti i partner della regione, in particolare Montenegro, Kosovo, Albania e Macedonia del Nord.

Nel 2022 il numero complessivo di arrivi irregolari nell'UE dai Balcani occidentali è in aumento rispetto al 2021, con 70 770 attraversamenti irregolari delle frontiere esterne dell'UE individuati nei primi 7 mesi dell'anno, ossia quasi tre volte il totale dello stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2021 il numero complessivo di arrivi irregolari alle frontiere esterne dell'UE dai Balcani occidentali è stato pari a 62 000 circa, rispetto ai 27 000 del 2020. Alla fine del luglio 2022 erano all'incirca 9 800 i migranti e i rifugiati ospitati nei centri di accoglienza della regione e si stima che ve ne fossero 2 900 al di fuori delle strutture di accoglienza. Le capacità di accoglienza complessive sono di circa 14 500 persone. Tra i fattori che incidono sul livello elevato di flussi figurano i movimenti di migranti già presenti nella regione, nonché di coloro che arrivano per via aerea in Serbia grazie ai regimi di esenzione dall'obbligo di visto. Alla luce del forte aumento degli arrivi, la Commissione sorveglia la situazione con maggiore vigilanza e ha intensificato il dialogo con i partner dei Balcani occidentali. Nonostante i progressi compiuti, nei Balcani occidentali occorrono ulteriori sforzi per porre in essere istituzioni, legislazioni e procedure più solide nei settori dell'asilo, dei rimpatri, della migrazione legale e della gestione delle frontiere, anche in vista del recepimento di un *acquis* dell'UE complesso e impegnativo. I partner dei Balcani occidentali dovrebbero assumere la responsabilità e la titolarità per tutti gli aspetti della migrazione. È necessario rafforzare i sistemi di asilo, intensificando i rimpatri volontari e non volontari e la cooperazione in materia di riammissione con i paesi di origine in linea con le norme internazionali e dell'UE. Occorre altresì intensificare la cooperazione regionale e internazionale per combattere i gruppi della criminalità organizzata impegnati nel traffico di migranti e nella tratta di esseri umani. La cooperazione regionale e il coordinamento con l'UE restano essenziali.

Sono stati conclusi, e resi operativi, con l'Albania, il Montenegro e la Serbia accordi sullo status che consentono all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) di distaccare nelle zone confinanti con le frontiere esterne dell'UE squadre della guardia di frontiera e costiera europea dotate di poteri esecutivi, a sostegno delle autorità di frontiera nazionali. Sono stati negoziati, ma non ancora firmati, accordi analoghi sullo status tra l'UE e la Bosnia-Erzegovina e tra l'UE e la Macedonia del Nord. Tali accordi dovranno essere rinegoziati per tener conto dei cambiamenti intervenuti nel panorama legislativo dopo la loro negoziazione. Per tenere conto di tali cambiamenti, segnatamente dell'adozione del regolamento sulla guardia di frontiera e costiera europea nel 2019, nel 2022 la Commissione ha negoziato con la Macedonia del Nord un nuovo testo dell'accordo sullo status, che dovrebbe essere firmato entro la fine dell'anno.

Come confermato dalla relazione del 2021 nell'ambito del meccanismo di sospensione dall'esenzione dal visto¹⁶, l'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Montenegro, la Macedonia del Nord e la Serbia devono garantire un ulteriore allineamento della politica in materia di visti con gli elenchi dell'UE dei paesi terzi soggetti all'obbligo del visto, in particolare per quanto concerne i paesi terzi che presentano rischi di migrazione irregolare o di sicurezza per l'UE. L'allineamento

¹⁶ [COM/2021/602 final](#)

all'UE della politica in materia di visti è essenziale per il buon funzionamento del regime di esenzione dall'obbligo del visto di questi partner con l'UE. La Turchia continua a ospitare una delle più grandi popolazioni di rifugiati al mondo: sul suo territorio sono infatti presenti circa 4 milioni di rifugiati provenienti dalla Siria e da altri paesi. Nei primi sette mesi del 2022 il numero totale di arrivi nell'UE dalla Turchia è stato pari a 13 163, rispetto ai 7 481 registrati nello stesso periodo nel 2021 (un aumento del 76 %). Di questi migranti, 6 225 sono arrivati in Italia (un aumento sostanziale rispetto all'anno precedente), 6 257 in Grecia, 601 in Bulgaria e 80 in Romania. Nello stesso periodo del 2022 sono stati segnalati 11 137 arrivi nelle zone di Cipro controllate dal governo (10 771 attraverso la linea verde e 366 via mare), rispetto ai 5 118 arrivi attraverso la linea verde e via mare registrati nello stesso periodo dell'anno precedente (un aumento del 115 %). La Turchia deve inoltre continuare ad armonizzare la propria politica in materia di visti con quella dell'UE, perseguendo in particolare un ulteriore allineamento dei propri obblighi in materia di visto agli elenchi dell'UE dei paesi esenti dall'obbligo del visto e dei paesi soggetti all'obbligo del visto.

Tenuto conto della presa di potere dei talebani in Afghanistan e della percezione dei migranti diffusa tra la popolazione turca, le autorità turche stanno aumentando il numero di rimpatri in Afghanistan e rafforzando le proprie infrastrutture di frontiera lungo il confine con l'Iran. Esse stanno altresì incrementando le risorse per prevenire e combattere il traffico di migranti, ma serve una maggiore cooperazione internazionale nell'attività di contrasto lungo l'intera rotta migratoria dai paesi di origine, Iran compreso, alla Turchia, ai Balcani occidentali e all'UE, per avversare le reti di trafficanti. Una stretta e costante cooperazione nei settori della gestione delle frontiere e della lotta contro il traffico di migranti rimane una priorità fondamentale.

Riforma della pubblica amministrazione

La relazione di previsione strategica della Commissione europea¹⁷ individua nel "rafforzare la resilienza delle istituzioni" una delle principali sfide per il futuro dell'Europa. Le istituzioni e le amministrazioni pubbliche devono rispondere alle preoccupazioni della società e agire in modo efficace nell'attuazione delle politiche. La modernizzazione delle pubbliche amministrazioni rimane motivo di grave preoccupazione in tutti i paesi dell'allargamento. La politicizzazione continua a erodere le capacità e l'attrattiva delle pubbliche amministrazioni come datore di lavoro. Benché si riconosca, nel complesso, la necessità di attuare riforme fondamentali per creare amministrazioni più professionali e meritocratiche, saranno necessari una maggiore leadership e maggiori sforzi per migliorare la programmazione politica, le finanze pubbliche, la gestione delle persone e la rendicontabilità. Vi sono esempi di riforme positive, ad esempio nella prestazione di servizi digitali. Il miglioramento della **capacità amministrativa** sarà indispensabile per esercitare le funzioni dello Stato, programmare e realizzare gli investimenti essenziali nelle infrastrutture strategiche e rafforzare l'allineamento all'*acquis* dell'UE.

La **qualità del processo di elaborazione delle politiche** è di vitale importanza per orientare lo sviluppo economico e sociale di un paese e contribuire a sormontare crisi continue. L'elaborazione delle politiche dovrebbe essere per quanto possibile prevedibile. Essa andrebbe pianificata a medio termine e collegata alla prospettiva di bilancio, basarsi su dati concreti ed essere oggetto di consultazione con le parti interessate. Nei partner dei Balcani occidentali, tuttavia, gran parte delle leggi proposte dai governi non rientra nei programmi di lavoro di questi ultimi.

¹⁷ [Commissione europea, relazione di previsione strategica 2021. Capacità e libertà di azione dell'UE](#)

Una programmazione politica coerente e il coordinamento tra governo e parlamenti presentano ulteriori margini di miglioramento. L'eccessivo ricorso a procedure abbreviate nuoce alla qualità legislativa e alla rendicontabilità democratica. Un migliore **monitoraggio delle politiche** rafforzerebbe ulteriormente l'efficienza dell'amministrazione in tutta la regione.

Le pubbliche amministrazioni **responsabili** sono organizzate in modo razionale, sono efficaci, efficienti e trasparenti e agiscono con integrità. Ciò accresce la fiducia della società, essenziale per la cooperazione e lo sviluppo. Nei Balcani occidentali, le strutture di governo non sempre rispettano tali principi. Gli enti governativi non sono sempre creati e organizzati in modo razionale o efficace (ad esempio in Albania e in Kosovo). In diversi territori (Albania, Macedonia del Nord e Serbia) sono migliorati i quadri normativi e istituzionali in materia di rendicontabilità ma non l'esercizio effettivo di quest'ultima. La Macedonia del Nord deve ancora approvare una nuova legge sull'organizzazione dello Stato, mentre la Bosnia-Erzegovina non ha iniziato a elaborare un quadro giuridico che garantisca una maggiore rendicontabilità. Il Montenegro deve migliorare la rendicontabilità e l'accesso alle informazioni pubbliche. In Turchia è proseguita la politicizzazione dell'amministrazione, con una limitata rendicontabilità nei confronti dell'opinione pubblica e una persistente mancanza di volontà politica di effettuare riforme.

Una **gestione** strategica e professionale delle **risorse umane e della funzione pubblica** è di fondamentale importanza affinché il settore pubblico sia in grado di attirare, sviluppare e trattenere i talenti. Ciò comprende una retribuzione equa e competitiva e procedure di assunzione, promozione e licenziamento basate sul merito. La mancanza di personale qualificato è una delle principali cause della mediocre capacità amministrativa e della scarsa efficienza delle autorità pubbliche in tutta la regione. Per costruire una pubblica amministrazione più professionale e stabile è essenziale controllare il clientelismo politico, eppure tutti i paesi faticano a conseguire tale obiettivo.

Il miglioramento dei **servizi pubblici alle imprese e ai cittadini** è un tema prioritario in tutta la regione ed è l'ambito in cui si constata la maggior parte dei miglioramenti. Tuttavia, occorre migliorare la certezza del diritto per le imprese e i cittadini in tutta la regione promuovendo un'effettiva armonizzazione tra la legislazione settoriale e le norme della legge sulle procedure amministrative generali. Serbia, Albania, Montenegro e Macedonia del Nord hanno avviato iniziative e servizi di e-government. L'Albania ha predisposto una piattaforma globale per i servizi digitali ma deve garantire un accesso equo ai cittadini con competenze digitali limitate. La Bosnia-Erzegovina e il Kosovo devono operare con maggior celerità per elaborare una politica globale in materia di e-government e chiarire le responsabilità istituzionali.

Il miglioramento dei **sistemi di appalti pubblici e di gestione delle finanze pubbliche** rimane una priorità importante per garantire l'efficacia e l'integrità dello Stato in tutta la regione. Il Kosovo, il Montenegro e la Macedonia del Nord hanno compiuto progressi nella digitalizzazione dei rispettivi sistemi di appalti. L'Albania ha varato un sistema elettronico di ricorsi e reclami. In Serbia le esenzioni dall'applicazione della legge sui pubblici appalti sono notevolmente aumentate. Tale tendenza, che deve essere invertita, desta viva preoccupazione, così come la trasparenza in generale. L'allineamento della Turchia all'*acquis* dell'UE continua a presentare notevoli lacune dato che l'ambito di applicazione delle norme sugli appalti pubblici è notevolmente ridotto.

La riforma dei sistemi di governance nazionali ai fini di una **sana gestione finanziaria**, della responsabilità gestionale e dell'audit esterno è essenziale per garantire la sostenibilità delle finanze

dello Stato. Si sono registrati alcuni progressi in quanto la Serbia, il Montenegro e la Macedonia del Nord hanno elaborato/adottato nuovi programmi di gestione delle finanze pubbliche. L'Albania ha adottato misure per elaborare una nuova strategia a medio termine in materia di entrate. Ora bisognerà garantire la corretta attuazione di tali programmi. In Bosnia-Erzegovina la prmissima strategia globale di gestione delle finanze pubbliche è in attesa di adozione da parte del Consiglio dei ministri. Non si sono registrati sviluppi di rilievo nel settore della gestione delle finanze pubbliche in Turchia.

Il rafforzamento dei sistemi e delle capacità di **gestione degli investimenti pubblici** deve costituire una chiara priorità per tutti i paesi dell'allargamento, in particolare nell'ambito del **piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali**. Tuttavia, nell'ultimo anno si sono registrati scarsi progressi. Il Montenegro ha effettuato una valutazione della gestione degli investimenti pubblici. È ora essenziale rafforzare le capacità. Nella Macedonia del Nord l'attuazione del piano d'azione per la gestione degli investimenti pubblici accusa ritardi e non è ancora stata istituita un'unità di gestione degli investimenti pubblici. La Serbia deve applicare integralmente la metodologia del decreto sulla gestione dei progetti di investimento a tutti gli investimenti di capitale. In tutti i paesi bisogna predisporre un sistema unificato, globale, efficace e trasparente di pianificazione e gestione degli investimenti di capitale.

Sebbene i progressi in materia di **controlli interni nel settore pubblico** e di responsabilità gestionale siano stati generalmente lenti, tre paesi hanno compiuto alcuni progressi. L'Albania ha adottato orientamenti per l'audit degli arretrati e ha approvato una metodologia riveduta per il controllo di gestione. In Bosnia-Erzegovina le normative e le metodologie secondarie sono state aggiornate a tutti i livelli e integrate nell'applicazione informatica per il controllo finanziario interno nel settore pubblico, generando relazioni annuali consolidate a tutti i livelli. La Serbia ha attuato due valutazioni pilota inter pares delle disposizioni relative all'audit interno e ha recentemente migliorato gli orientamenti in materia di responsabilità gestionale.

Tutti i paesi dell'allargamento devono rafforzare la propria capacità di produrre **statistiche** di buona qualità, conformemente ai principi stabiliti dal diritto dell'UE e precisati nel codice delle statistiche europee, basate su indipendenza professionale, imparzialità, affidabilità, trasparenza e riservatezza. È inoltre indispensabile fornire più dati a Eurostat. La Macedonia del Nord e la Turchia hanno effettuato un censimento della popolazione e delle abitazioni nel ciclo 2021. Anche il resto dei Balcani occidentali dovrebbe realizzare un censimento e assegnare risorse sufficienti ai propri istituti statistici. Un settore specifico in cui tutti devono compiere progressi è quello delle statistiche macroeconomiche, comprese le statistiche sulle finanze pubbliche. È necessario rafforzare il coordinamento del sistema statistico in ciascun paese.

Gli **enti regionali e locali** sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale nel processo di allineamento all'UE e nella futura applicazione delle norme dell'UE. Le amministrazioni regionali e locali sono le più vicine ai cittadini e svolgono un ruolo essenziale nella prestazione di servizi pubblici e nel rafforzamento della fiducia dei cittadini nelle rispettive istituzioni pubbliche. I governi devono garantire l'equilibrio tra le amministrazioni centrali, regionali e locali e l'applicazione coerente delle regole, delle procedure, delle norme e della gestione delle risorse umane a tutti i livelli della pubblica amministrazione. Tali elementi incidono direttamente sulla qualità delle politiche settoriali e dei servizi pubblici e, in ultima analisi, sulla competitività e sulla crescita e dovrebbero pertanto ricevere maggiore attenzione nei paesi dell'allargamento.

Società civile

Nei Balcani occidentali si conferma la presenza di una **società civile** complessivamente attiva e dinamica, che sorveglia l'azione dei governi e contribuisce all'elaborazione delle politiche. Sebbene l'adozione di misure giuridiche abbia comportato miglioramenti in alcuni paesi della regione, il quadro giuridico deve essere ulteriormente migliorato e attuato in modo coerente per garantire un contesto favorevole alla società civile, anche per quanto riguarda le procedure di registrazione, il miglioramento della disponibilità e della trasparenza dei finanziamenti pubblici (Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Serbia) e le condizioni del volontariato (Albania, Kosovo). È essenziale che le misure di sicurezza non siano utilizzate impropriamente, ad esempio attraverso la legislazione antiterrorismo o la legge sulla prevenzione del finanziamento della proliferazione delle armi di distruzione di massa (Turchia), la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo (Kosovo) o le restrizioni al libero accesso alle informazioni (Montenegro) o alla libertà di riunione (Bosnia-Erzegovina).

I meccanismi istituzionalizzati di cooperazione tra la società civile e il governo continuano a presentare debolezze. È indispensabile che i governi garantiscano le condizioni necessarie per la partecipazione costruttiva e inclusiva delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche.

La società civile è sotto pressione in Serbia e nell'entità della *Republika Srpska* della Bosnia-Erzegovina. In Serbia sono proseguiti gli attacchi verbali e le campagne diffamatorie nei confronti delle organizzazioni della società civile e del loro finanziamento, mentre l'esercizio della libertà di riunione rimane limitato nell'entità della *Republika Srpska* della Bosnia-Erzegovina. La Turchia ha continuato a registrare un grave arretramento. La società civile ha continuato a subire pressioni e il suo margine per operare liberamente si è ulteriormente ridotto, con restrizioni imposte alle attività dei difensori dei diritti umani e della società civile. Nella regione dell'allargamento le organizzazioni della società civile continuano altresì a fornire servizi a gruppi svantaggiati, integrando o sostituendo l'intervento delle autorità pubbliche.

Economia

Le economie dei Balcani occidentali e della Turchia, che avevano risentito delle forti ripercussioni negative della pandemia di COVID-19 nel 2020, hanno registrato una rapida ripresa nel 2021. L'intensità di tale ripresa ha presentato notevoli variazioni tra le diverse economie, con una crescita del PIL reale a due cifre in Montenegro (12,4 %), Turchia (11 %) e Kosovo (10,5 %), un ritmo di espansione leggermente più lento ma comunque sostenuto in Albania (8,3 %), Serbia (7,4 %) e Bosnia-Erzegovina (7,1 %) e una crescita più moderata del prodotto nella Macedonia del Nord (4 %). La graduale revoca delle misure di contenimento legate alla COVID-19 e l'effetto base delle forti contrazioni del 2020 (in particolare a causa della quota settoriale del turismo) hanno svolto un ruolo significativo nella ripresa di alcuni paesi; si spiega così, in particolare, la nettissima espansione constatata in Montenegro. I principali fattori trainanti di questa forte ripresa sono stati: consumi privati dinamici, alimentati da una domanda sostenuta e dal mantenimento delle misure di sostegno all'attenuazione della crisi in alcuni paesi; aumento degli investimenti, in particolare

della spesa pubblica in conto capitale in Serbia e Macedonia del Nord, e una forte crescita delle esportazioni, in particolare nel caso della Turchia.

Le prospettive economiche sono caratterizzate da un'estrema incertezza, principalmente a causa delle ripercussioni economiche dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, che avrà presumibilmente un'incidenza negativa sulle economie, anche se in diversa misura in funzione delle differenze tra i legami commerciali diretti e indiretti di ciascun paese, l'intensità energetica di ciascun paese, il peso dell'inflazione dei prezzi dei generi alimentari e il ruolo del turismo.

In tutti i paesi le misure di bilancio adottate per attenuare gli effetti dell'aumento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, unitamente alla contrazione dell'economia a seguito della guerra russa contro l'Ucraina, potrebbero ostacolare o rallentare il risanamento di bilancio. L'inflazione ha registrato una notevole accelerazione nei Balcani occidentali, mentre in Turchia l'effetto delle pressioni sui prezzi a livello mondiale è stato aggravato da decisioni non convenzionali di politica monetaria, che hanno provocato un forte deprezzamento della lira e fatto salire l'inflazione al livello più elevato degli ultimi vent'anni (oltre l'80 % nel luglio 2022).

La necessità di accelerare le riforme strutturali è diventata ancora più importante per promuovere una ripresa sostenibile a medio termine e compiere ulteriori progressi verso il rispetto di due criteri economici per l'adesione all'UE: garantire l'esistenza di un'economia di mercato funzionante e dimostrare la capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'UE.

La maggior parte dei Balcani occidentali ha compiuto alcuni progressi o buoni progressi per quanto riguarda la promozione di un'economia di mercato funzionante, ad eccezione della Bosnia-Erzegovina che registra un certo arretramento. La Turchia non ha compiuto progressi al riguardo. Attualmente, nessuno dei partner dei Balcani occidentali può essere considerato un'economia di mercato pienamente funzionante e il livello di conformità varia. Mentre la Bosnia-Erzegovina e il Kosovo sono ancora in una fase iniziale, la Macedonia del Nord ha già raggiunto un buon livello di preparazione. L'Albania e il Montenegro sono considerati moderatamente preparati, mentre il livello di preparazione della Serbia oscilla tra moderato e buono. Sebbene l'economia di mercato della Turchia sia molto avanzata, il suo funzionamento desta sempre più viva preoccupazione a causa dell'arretramento su elementi importanti, quali la conduzione della politica monetaria, il contesto istituzionale e normativo, l'intervento nella fissazione dei prezzi e la mancanza di trasparenza degli aiuti di Stato. Per quanto riguarda la capacità di far fronte alla pressione della concorrenza e alle forze di mercato, solo la Turchia è a buon punto; Serbia, Montenegro e Macedonia del Nord sono moderatamente preparate e l'Albania ha raggiunto un certo livello di preparazione, mentre Bosnia-Erzegovina e Kosovo sono ancora in una fase iniziale.

Il dialogo economico e finanziario tra l'UE, i Balcani occidentali e la Turchia è diventato, nel corso degli anni, un'importante piattaforma per discutere e concordare piani di bilancio a medio termine e strategie e priorità di politica economica sulla base dei programmi di riforma economica presentati ogni anno dai partner. Il processo termina con l'approvazione congiunta di conclusioni

ministeriali contenenti orientamenti strategici specifici per paese volti a indirizzare le politiche strutturali e di bilancio nei Balcani occidentali e in Turchia.

Il livello di attuazione degli orientamenti strategici definiti di comune accordo è peggiorato nei Balcani occidentali e in Turchia, passando da 50,8 % nel 2020 a 42,9 % nel 2021. Tale peggioramento è legato in parte al ritorno, nel 2021, a orientamenti strategici su riforme più impegnative, dopo l'attenzione rivolta alle misure a breve termine connesse alla crisi della COVID-19 nel 2020. Occorre un impegno costante per rafforzare la stabilità di bilancio e riorientare i bilanci verso una composizione più orientata alla crescita, anche promuovendo la duplice transizione verde e digitale e lo sviluppo del capitale umano. È diventato essenziale ridurre la vulnerabilità di fronte agli shock esterni e aumentare la sicurezza alimentare ed energetica. Il miglioramento del contesto imprenditoriale e una maggiore integrazione economica regionale sulla base delle regole e delle norme dell'UE aumenterebbero altresì in maniera significativa l'attrattività della regione dei Balcani occidentali quale destinazione di investimento e contribuirebbero ulteriormente alla sua crescita economica. In Turchia il ripristino dell'indipendenza funzionale delle autorità di regolamentazione economica e finanziaria rappresenta una sfida fondamentale.

Nei Balcani occidentali e in Turchia il mercato del lavoro continua a essere caratterizzato da tassi di attività (soprattutto tra le donne e i giovani) e di occupazione generalmente bassi, nonché da un elevato livello di lavoro informale e disoccupazione. Nel 2020 il divario occupazionale di genere nei paesi dell'allargamento variava da circa 13-15 punti percentuali in Montenegro, Serbia e Albania a circa 33 punti percentuali in Kosovo e 38 punti percentuali in Turchia, ben al di sopra della media UE-27 di 11 punti percentuali. Occorre chiaramente migliorare le politiche attive del mercato del lavoro, scarsamente mirate, per aiutare le persone a trovare lavoro o una formazione. In tale contesto, nel luglio 2021 i partner dei Balcani occidentali si sono impegnati a istituire, attuare e rafforzare gradualmente i sistemi di garanzia per i giovani secondo il modello dell'UE e la maggior parte di essi ha istituito gruppi interministeriali di esperti incaricati di elaborare piani di attuazione della garanzia per i giovani.

Persistono squilibri strutturali tra domanda e offerta di competenze a causa della debolezza dei sistemi di istruzione e della carenza di investimenti nel capitale umano. Le riforme e gli investimenti nei sistemi di istruzione, così come il miglioramento delle competenze e la riqualificazione, sono determinanti per migliorare la situazione del mercato del lavoro e far fronte all'incipiente carenza di manodopera qualificata. La digitalizzazione dell'economia e lo sviluppo delle competenze digitali di tutti i segmenti della società sono altresì fondamentali per promuovere l'occupabilità e far progredire l'economia digitale. In tutte le economie partner, i livelli elevati di povertà rimangono un problema, aggravato dalla pandemia di COVID-19 e dalle elevate spese private per l'assistenza sanitaria, e si prevede che tali livelli continueranno ad aumentare a causa della recente impennata dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia. Pertanto, risulta sempre più

indispensabile migliorare l'efficacia dei sistemi di protezione sociale e orientare la spesa sociale verso le fasce più povere della popolazione.

III. CAPACITÀ DI ASSUMERSI GLI OBBLIGHI DERIVANTI DALL'ADESIONE

L'allineamento nel settore del **mercato interno**¹⁸ consentirà ai paesi di trarre pieno vantaggio dagli accordi di stabilizzazione e di associazione e di rafforzare ulteriormente la propria integrazione commerciale con l'UE, che si conferma di gran lunga il principale partner commerciale della regione. Esso renderà altresì più attraenti gli investimenti dell'UE e ageverà le sinergie nelle catene di approvvigionamento, la creazione di posti di lavoro e l'accesso al capitale.

I Balcani occidentali sono, in generale, moderatamente preparati in molti ambiti del mercato interno. Per quanto riguarda la libera circolazione delle merci, il Kosovo, il Montenegro e la Serbia hanno registrato qualche progresso, l'Albania ha compiuto progressi limitati e la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia del Nord non hanno compiuto progressi. L'Albania e il Kosovo hanno compiuto alcuni progressi in materia di libera circolazione dei servizi, mentre la Macedonia del Nord, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto solo progressi limitati. La Macedonia del Nord ha compiuto buoni progressi in materia di libera circolazione dei capitali, settore in cui Albania, Kosovo e Montenegro hanno compiuto qualche progresso. Per quanto riguarda la politica di concorrenza, il Kosovo e il Montenegro hanno registrato qualche progresso, l'Albania e la Serbia hanno compiuto progressi limitati e la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia del Nord non hanno compiuto progressi. L'Albania ha compiuto progressi soddisfacenti in materia di diritto di proprietà intellettuale, settore in cui il Kosovo, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto alcuni progressi. L'Albania ha inoltre compiuto buoni progressi nel settore dei servizi finanziari, ambito nel quale anche il Kosovo, la Macedonia del Nord e il Montenegro hanno registrato progressi. La cooperazione regionale e i quadri di cooperazione regionale inclusivi, quali la strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) o la strategia dell'UE per la regione danubiana (EUSDR), hanno continuato ad agevolare i preparativi in vista della partecipazione, a termine, al mercato interno dell'UE. Tali quadri promuovono la capacità amministrativa riguardo a diverse politiche dell'UE, compresa la politica di coesione, e offrono una piattaforma di cooperazione tra i diversi livelli di governance. Il mercato regionale comune dei Balcani occidentali, che si fonda sulle norme e sugli standard dell'UE, rappresenta una tappa fondamentale per integrare maggiormente la regione nel mercato unico dell'UE prima dell'adesione. La Turchia ha compiuto alcuni progressi nel settore dei servizi finanziari e progressi limitati nei settori della libera circolazione delle merci, del diritto di proprietà intellettuale e della tutela dei consumatori e della salute. Il paese è a buon punto per quanto concerne il diritto societario e vanta un buon livello di preparazione nei settori della libera circolazione delle merci, dei servizi finanziari, della tutela dei consumatori e della salute, nonché del diritto di proprietà intellettuale. La quantità di prodotti contraffatti, tuttavia, continua a destare preoccupazione ed è necessaria una migliore applicazione

¹⁸Il gruppo di capitoli "Mercato interno" comprende: libera circolazione delle merci (capitolo 1), libera circolazione dei lavoratori (capitolo 2), diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi (capitolo 3), libera circolazione dei capitali (capitolo 4), diritto societario (capitolo 6), diritto di proprietà intellettuale (capitolo 7), politica di concorrenza (capitolo 8), servizi finanziari (capitolo 9) e tutela dei consumatori e della salute (capitolo 28).

delle norme. Il paese si trova in una fase iniziale di preparazione nei settori della libera circolazione dei servizi e della libera circolazione dei lavoratori, nei quali non si registrano progressi.

Le riforme in materia di **competitività e crescita inclusiva**¹⁹ sono estremamente importanti per i programmi di riforma economica dei Balcani occidentali e ricevono il sostegno del piano economico e di investimenti, in quanto contribuiranno a potenziare la competitività della regione e la sua attrattività per le imprese, nonché a ridurre l'attuale divario rispetto all'economia dell'UE. Per sostenere la competitività del settore privato, il primo invito per finanziamenti misti del settore privato è stato lanciato nel febbraio 2022 nell'ambito del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali. Nel corso della riunione del comitato esecutivo, tenutasi a Roma nel giugno 2022, il comitato ha espresso parere positivo in merito alle prime due operazioni di finanziamento misto e a due progetti di assistenza tecnica dell'importo di 47 milioni di EUR per il settore privato. La Commissione ha presentato altresì tre proposte di garanzia del valore di 125 milioni di EUR durante il primo comitato operativo dell'EFSD+ dell'aprile 2022. I regimi di garanzia a sostegno delle microimprese, delle piccole e medie imprese e degli imprenditori agricoli, nonché delle misure volte a promuovere l'efficienza energetica e la transizione digitale, verranno attuati a partire dall'inizio del 2023.

La maggior parte dei partner dei Balcani occidentali è moderatamente preparata nei settori collegati a questo gruppo di capitoli. Tuttavia, la Bosnia-Erzegovina si trova ancora in una fase iniziale in diversi settori. Nel campo della fiscalità, il Montenegro e la Macedonia del Nord hanno registrato alcuni progressi mentre l'Albania, il Kosovo e la Serbia hanno compiuto progressi limitati e in Bosnia-Erzegovina non si sono osservati progressi. Nel settore dell'unione doganale, la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia del Nord hanno registrato qualche progresso, mentre Albania, Kosovo, Montenegro e Serbia hanno compiuto progressi limitati. Nel settore dell'istruzione e della cultura, l'Albania, il Kosovo, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto alcuni progressi. Nell'ambito della scienza e della ricerca, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto qualche progresso. Il Kosovo ha compiuto alcuni progressi nel settore della trasformazione digitale e dei media. Qualche progresso è stato compiuto altresì nel settore della politica economica e monetaria da Kosovo e Macedonia del Nord e nel settore della politica sociale e dell'occupazione da Albania, Kosovo, Macedonia del Nord e Montenegro. Nel settore della politica industriale e delle imprese, Albania, Kosovo, Macedonia del Nord e Montenegro hanno compiuto qualche progresso. In generale, la regione deve avviare riforme socioeconomiche per ovviare alle carenze strutturali, alla scarsa competitività, all'elevata disoccupazione e alle conseguenze della pandemia di COVID-19. La realizzazione di progressi in materia di allineamento alle norme dell'UE nei settori dell'IVA, delle accise e dell'imposizione diretta contribuirebbe a incoraggiare gli scambi intraregionali e internazionali. La regione deve inoltre rafforzare in modo significativo il proprio ecosistema di ricerca e innovazione per consentire alle economie di mettersi al passo con gli sviluppi, anche nel campo delle tecnologie digitali e verdi. La Turchia ha continuato ad allinearsi soltanto in misura limitata all'*acquis* dell'UE e si è registrato un arretramento nei settori della trasformazione digitale e dei media, della politica economica e monetaria, della politica sociale e dell'occupazione e della politica industriale. Il paese ha compiuto

¹⁹Il gruppo di capitoli "Competitività e crescita inclusiva" comprende: trasformazione digitale e media (capitolo 10), fiscalità (capitolo 16), politica economica e monetaria (capitolo 17), politica sociale e occupazione (capitolo 19), politica industriale (capitolo 20), scienza e ricerca (capitolo 25), istruzione e cultura (capitolo 26) e dogane (capitolo 29).

buoni progressi nel settore della scienza e della ricerca e qualche progresso nel campo dell'istruzione e della cultura; in quest'ultimo ambito deve continuare a rendere l'istruzione più inclusiva, soprattutto per le ragazze. I preparativi della Turchia nel settore della scienza e della ricerca sono a buon punto. Sebbene la sua integrazione commerciale con l'UE sia elevata e pur registrando un buon livello di preparazione per l'unione doganale, la Turchia ha compiuto progressi limitati, anche per quanto riguarda l'attuazione di quest'ultima. Il paese continua a deviare dagli obblighi assunti nell'ambito dell'unione doganale UE-Turchia, contribuendo in questo modo a creare un numero elevato di ostacoli agli scambi.

L'agenda verde e la connettività sostenibile²⁰ sono essenziali per una ripresa sostenibile e adeguata alle esigenze future, così come lo è l'integrazione economica all'interno della regione e con l'UE, a vantaggio sia delle imprese che del pubblico in generale. Questi obiettivi sono ancorati altresì nel piano economico e di investimenti.

Albania, Macedonia del Nord e Serbia sono moderatamente preparate nel settore dell'energia, mentre il Montenegro ha buon livello di preparazione. Nel settore delle reti transeuropee, Albania, Bosnia-Erzegovina e Kosovo hanno raggiunto un certo livello di preparazione, la Serbia è moderatamente preparata, il Montenegro è moderatamente preparato/ha buon livello di preparazione e la Macedonia del Nord ha un buon livello di preparazione. Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia hanno raggiunto un certo livello di preparazione in materia di ambiente e cambiamenti climatici. La Bosnia-Erzegovina ha notevolmente migliorato il proprio sistema di protezione civile e ha dimostrato un chiaro impegno nel settore della gestione delle catastrofi; nel settembre 2022 il paese ha aderito al meccanismo di protezione civile dell'Unione in qualità di membro a pieno titolo. Anche l'Albania ha adottato le misure necessarie per poter aderire al meccanismo. Il Kosovo e il Montenegro hanno compiuto alcuni progressi nel settore della politica dei trasporti, mentre Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord e Serbia hanno registrato progressi limitati. Per quanto riguarda l'energia, il Kosovo e il Montenegro hanno compiuto alcuni progressi e gli altri partner dei Balcani occidentali hanno compiuto progressi limitati. Quanto alle reti transeuropee, Albania, Kosovo e Serbia hanno compiuto qualche progresso, mentre si sono registrati soltanto progressi limitati in Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord e Montenegro. In materia di ambiente e cambiamenti climatici, per il secondo anno consecutivo nei Balcani occidentali sono stati compiuti soltanto progressi limitati a tutti i livelli. In tutta la regione occorre pertanto agire urgentemente per accelerare l'allineamento all'*acquis* dell'UE e rafforzare l'attuazione, l'attività di contrasto e gli investimenti. Bisogna rafforzare in modo significativo le capacità amministrative nel settore e attuare riforme strutturali.

I paesi dei Balcani occidentali e la Turchia sono stati colpiti in maniera diversa dalla crisi energetica a seconda del proprio grado di dipendenza dai combustibili fossili russi. I paesi che non importano petrolio o gas dalla Russia sono stati colpiti indirettamente dalla crisi energetica e dall'aggressione russa. I paesi fronteggiano la crisi energetica aumentando l'efficienza energetica, producendo più energia mediante risorse locali, adoperandosi per diversificare le proprie fonti di approvvigionamento, aumentando lo stoccaggio o accelerando la diffusione delle energie rinnovabili. Ad esempio, i lavori di costruzione dell'interconnettore del gas tra Serbia e Bulgaria sono iniziati nel gennaio 2022. Questo progetto finanziato in larga misura dall'UE consentirà alla

²⁰Il gruppo di capitoli "Agenda verde e connettività sostenibile" comprende: politica dei trasporti (capitolo 14), energia (capitolo 15), reti transeuropee (capitolo 21) e ambiente e cambiamenti climatici (capitolo 27).

Serbia di diversificare il proprio approvvigionamento di gas entro il prossimo anno. Il piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali ha assicurato un forte sostegno a iniziative faro in tutta la regione, come il gasdotto transadriatico, lo sviluppo del fotovoltaico galleggiante su bacini idroelettrici o il ripristino efficiente sotto il profilo energetico di asili, scuole e altri edifici. Pur avendo accelerato le importazioni di gas dall'Azerbaijan e da altri paesi, la Turchia continua a dipendere dal gas russo. Essa continua inoltre a dipendere dalla Russia per la costruzione, e il successivo funzionamento, della sua prima centrale nucleare. In generale, si dovranno intensificare gli sforzi per diversificare ulteriormente l'approvvigionamento energetico, in particolare di gas naturale ed energie rinnovabili, e migliorare la sicurezza energetica, anche attraverso una maggiore efficienza energetica. Per fronteggiare la crisi energetica bisognerà coordinare più strettamente gli interventi e la cooperazione tra i paesi e con l'UE.

L'agenda verde per i Balcani occidentali è stata approvata dai leader della regione in occasione del vertice di Sofia del novembre 2020, mentre un piano d'azione più specifico è stato approvato a Brdo, in Slovenia, nell'ottobre 2021. In linea con il Green Deal europeo²¹, l'agenda è un fattore trainante della transizione verso economie moderne, neutre in termini di emissioni di carbonio, resilienti ai cambiamenti climatici ed efficienti sotto il profilo delle risorse, al fine di liberare il potenziale dell'economia circolare, conseguire sistemi alimentari sostenibili, combattere l'inquinamento e migliorare la gestione dei rifiuti, con l'intento di garantire un futuro più pulito, più sicuro e più sano.

La Turchia è moderatamente preparata in termini di politica dei trasporti e dell'energia. Il paese deve proseguire i lavori in materia di liberalizzazione del mercato del gas e sviluppare la cooperazione nel campo della sicurezza nucleare. Esso ha compiuto alcuni progressi in materia di reti energetiche e di trasporto con la costruzione, tuttora in corso, della linea ferroviaria Halkali-Kapikule, che collegherà la frontiera bulgara a Istanbul. La Turchia ha raggiunto un certo livello di preparazione nel settore dell'ambiente e dei cambiamenti climatici ma si trova ad affrontare sfide ambientali e climatiche decisive, in termini sia di mitigazione che di adattamento. Il paese ha ratificato l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici (in attesa della presentazione del suo strumento di ratifica alle Nazioni Unite). La Turchia si è inoltre dichiarata pronta a cooperare con l'UE al perseguimento degli obiettivi del Green Deal europeo. Si tratta di sviluppi positivi, ma sono state prese pochissime misure concrete per tradurre tali obiettivi nella legislazione nazionale e l'integrazione dell'azione per il clima in altre politiche rimane limitata.

Per quanto riguarda **le risorse, l'agricoltura e la coesione**²², i preparativi sono a un punto morto. La Macedonia del Nord, il Montenegro e la Serbia sono moderatamente preparati per quanto riguarda la maggior parte dei capitoli di questo gruppo. L'Albania e il Kosovo hanno raggiunto per lo più un certo livello di preparazione, mentre la Bosnia-Erzegovina è ancora in una fase iniziale nella maggior parte dei capitoli. Nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, l'Albania, la Macedonia del Nord, il Montenegro e la Serbia hanno compiuto qualche progresso mentre il Kosovo ha compiuto progressi limitati. In materia di sicurezza alimentare e di politica veterinaria e fitosanitaria, il Kosovo e la Macedonia del Nord hanno ottenuto qualche progresso mentre

²¹ [COM\(2019\) 640 final](#)

²² Il gruppo di capitoli "Risorse, agricoltura e coesione" comprende: agricoltura e sviluppo rurale (capitolo 11), sicurezza alimentare e politica veterinaria e fitosanitaria (capitolo 12), pesca (capitolo 13), politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali (capitolo 22) e disposizioni finanziarie e di bilancio (capitolo 33).

l'Albania e la Serbia hanno registrato progressi limitati. Nel settore della pesca, solo l'Albania ha compiuto buoni progressi. Per quanto riguarda la politica regionale e il coordinamento degli strumenti strutturali, la Bosnia-Erzegovina, la Macedonia del Nord e la Serbia non hanno compiuto alcun progresso, mentre gli altri paesi dei Balcani occidentali hanno compiuto progressi limitati.

La politica turca di sostegno all'agricoltura si è allontanata dai principi della politica agricola comune dell'UE. Il paese ha compiuto buoni progressi nel settore della pesca e qualche progresso in materia di politica regionale e coordinamento degli strumenti strutturali. Ha compiuto progressi limitati nel settore della sicurezza alimentare e della politica veterinaria e fitosanitaria, ambito in cui desta preoccupazione il livello di residui di antiparassitari nei prodotti alimentari esportati verso l'UE.

Il gruppo di capitoli "**Relazioni esterne**" comprende le relazioni esterne (capitolo 30) e la politica estera, di sicurezza e di difesa (capitolo 31). Tutti i partner dei Balcani occidentali sono ben preparati, o moderatamente preparati, nel settore delle relazioni esterne, ad eccezione della Bosnia-Erzegovina, che ha raggiunto un certo livello di preparazione. Nel settore della politica estera, di sicurezza e di difesa, l'Albania, il Montenegro e la Macedonia del Nord hanno conseguito un buon livello di preparazione, la Serbia è moderatamente preparata e la Bosnia-Erzegovina presenta un certo livello di preparazione. Nel settore delle relazioni esterne, il Montenegro ha compiuto buoni progressi, l'Albania ha registrato qualche progresso, il Kosovo e la Macedonia del Nord hanno compiuto progressi limitati, mentre la Serbia e la Bosnia-Erzegovina non hanno compiuto alcun progresso. Per quanto riguarda la politica estera, di sicurezza e di difesa, la Macedonia del Nord ha compiuto ottimi progressi, l'Albania e il Montenegro hanno registrato buoni progressi, la Bosnia-Erzegovina ha compiuto qualche progresso e la Serbia ha registrato un arretramento. È proseguita la stretta collaborazione tra l'UE e i Balcani occidentali in materia di politica estera e di sicurezza comune/politica di sicurezza e di difesa comune (PESC/PSDC), anche grazie agli importanti contributi dei paesi partner alle missioni e operazioni PSDC dell'UE. L'allineamento alla PESC nell'ambito del processo di integrazione nell'UE ha assunto ancora maggiore importanza in seguito all'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia nei confronti dell'Ucraina. Ad Albania e Montenegro, che hanno confermato il proprio completo allineamento, si è aggiunta la Macedonia del Nord, la quale si è pienamente allineata retroattivamente a tutte le dichiarazioni dell'Alto rappresentante a nome dell'Unione e alle misure restrittive dell'UE e ha continuato a mantenere un tasso del 100 % in seguito all'aggressione compiuta dalla Russia. La Bosnia-Erzegovina ha migliorato il proprio tasso di allineamento aderendo ufficialmente alle dichiarazioni dell'Alto rappresentante e alle misure restrittive adottate dall'UE a seguito dell'aggressione russa, anche se permangono notevoli difficoltà in termini di attuazione. Anche il Kosovo si è allineato unilateralmente a tali misure. Finora, la Serbia si è rifiutata di allinearsi a tutte le misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia e alla maggior parte delle dichiarazioni dell'Alto rappresentante a nome dell'UE sulla Federazione russa. Inoltre, la Serbia ha continuato a mantenere strette relazioni con la Russia. I partner dei Balcani occidentali e la Turchia si sono uniti alla stragrande maggioranza della comunità internazionale, compresa l'UE, votando a favore delle due risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina e della sospensione della Russia dal Consiglio dei diritti umani.

La Turchia è moderatamente preparata nel settore delle relazioni esterne e ha raggiunto un certo livello di preparazione in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa. Il paese ha compiuto

progressi limitati per quanto attiene alle relazioni esterne. Il tasso di allineamento della Turchia alla PESC è ulteriormente peggiorato, attestandosi al 7 % nell'agosto 2022 (rispetto all'11 % del 2021 e del 2020 e al 21 % del 2019). Nel complesso, la politica estera sempre più assertiva della Turchia ha continuato a essere in contrasto con le priorità nell'ambito della PESC. Sebbene la Turchia e l'UE abbiano ripreso il dialogo sulla politica estera e di sicurezza e sulle questioni regionali, il paese deve ancora adottare misure decisive per migliorare in modo significativo l'allineamento alle dichiarazioni dell'UE e alle decisioni del Consiglio.

IV. COOPERAZIONE REGIONALE E RELAZIONI DI BUON VICINATO

Nei Balcani occidentali le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale sono elementi essenziali sia del processo di stabilizzazione e di associazione che di quello di allargamento.

Dopo il successo dell'introduzione, dal 1° luglio 2021, del regime di **roaming a tariffa nazionale** nelle sei economie dei Balcani occidentali, sono state adottate ulteriori misure preparatorie per **ridurre le tariffe di roaming tra i Balcani occidentali e l'UE**. È stata elaborata una tabella di marcia per la riduzione dei costi di roaming tra l'UE e i Balcani occidentali sulla base di una combinazione di accordi commerciali volontari e di ulteriori riforme nel settore digitale nella regione. L'obiettivo ultimo di tale processo è la riduzione dei prezzi del roaming con l'UE a un livello simile a quello dei prezzi nazionali entro il 2027. Questo processo comporta due componenti parallele: l'attuazione di una serie di riforme strategiche da parte dei governi dei Balcani occidentali, volte a migliorare il contesto imprenditoriale nella regione, e la realizzazione di attività preparatorie con gli operatori di telefonia mobile dei Balcani occidentali e dell'UE per agevolare l'attuazione del percorso di riduzione delle tariffe a partire da gennaio 2023.

Nell'ottobre 2021 i sei paesi hanno concordato un "quadro regionale per la **libera circolazione dei dati** nella regione dei Balcani occidentali" e collaboreranno in materia di armonizzazione legislativa, in particolare per quanto riguarda l'allineamento al regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), le decisioni di adeguatezza dei paesi ai sensi del GDPR, la libera circolazione dei dati non personali e aperti e il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico. I Balcani occidentali devono garantire l'allineamento della legislazione nazionale al regolamento dell'UE in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno. A tale riguardo, il 13 ottobre 2021 tutti e sei i paesi hanno firmato una dichiarazione congiunta sull'interoperabilità dei Balcani occidentali.

Sono stati realizzati importanti lavori tecnici in tutti i settori contemplati dall'iniziativa del **mercato regionale comune**. Tali lavori, svolti sotto l'egida del **Consiglio di cooperazione regionale**, del **CEFTA** e del **forum per gli investimenti delle camere di commercio e dell'industria dei sei paesi dei Balcani occidentali**, mirano a consentire la libera circolazione delle persone, compresi i professionisti, e la prestazione di servizi elettronici, nonché ad agevolare gli scambi e alleggerire le procedure doganali all'interno della regione. Ad esempio, ai valichi stradali e ferroviari della regione sono state istituite corsie verdi che agevolano il transito di merci prioritarie, mentre nel luglio di quest'anno è stato avviato un progetto pilota tra la Grecia e la Macedonia del Nord per estendere tale iniziativa tra i Balcani occidentali e l'UE. Tuttavia, i disaccordi tra Belgrado e Pristina su questioni relative allo status hanno continuato a impedire l'adozione formale degli

accordi²³. La regione deve dar prova di leadership politica per portare a termine tali lavori e adottare accordi o decisioni giuridicamente vincolanti tra tutti i partner dei Balcani occidentali, a vantaggio dei loro cittadini e delle loro imprese. A tal fine bisogna concentrarsi insieme sulla creazione del mercato regionale comune, basandosi sulle norme e sugli standard dell'UE ed evitando misure unilaterali che mettano a repentaglio detti lavori. L'assenza di progressi nell'attuazione del mercato regionale comune ha portato al varo dell'iniziativa *Open Balkan*, nel cui ambito sono stati mossi i primi passi per attuare le quattro libertà tra Albania, Macedonia del Nord e Serbia. Tale iniziativa può rappresentare un utile passo verso lo sviluppo di un mercato comune tra le sei economie della regione a condizione che essa risulti in linea con il quadro del mercato regionale comune, conforme alle norme dell'UE e pienamente aperta e inclusiva.

L'attuazione dell'**agenda per i Balcani occidentali in materia di innovazione, ricerca, istruzione, cultura, gioventù e sport** ha continuato a contribuire allo sviluppo socioeconomico sostenibile della regione e a offrire a studenti, ricercatori, innovatori e imprenditori nuove opportunità di rafforzare le proprie competenze e accedere a nuovi mercati. L'associazione dei partner dei Balcani occidentali ai programmi Orizzonte Europa ed Europa creativa è stata completata e sono proseguiti i lavori riguardanti l'elaborazione di strategie di specializzazione intelligente. Sia la Serbia che la Macedonia del Nord sono associate a Erasmus+ e la Macedonia del Nord è associata anche al Corpo europeo di solidarietà. L'Albania, la Bosnia-Erzegovina, il Kosovo e il Montenegro non sono ancora associati a Erasmus+ ma beneficiano della dimensione internazionale del programma, finanziata attraverso lo strumento di assistenza preadesione III (IPA III), con un importo specifico di 374 milioni di EUR per il periodo 2021-2027.

È stato inoltre istituito un nuovo partenariato rafforzato con le organizzazioni e gli istituti di istruzione dei Balcani occidentali non associati al programma Erasmus+. Tale partenariato offre loro la possibilità di partecipare a importanti azioni strategiche, a partire dall'iniziativa delle università europee. L'estensione di tali azioni farò a tutti i partner dei Balcani occidentali e l'accesso di questi ultimi a siffatte azioni rafforza ulteriormente la cooperazione con la regione.

L'**Ufficio regionale per la cooperazione giovanile** ha continuato a svolgere un ruolo importante nell'ulteriore sviluppo della cooperazione regionale e delle relazioni di buon vicinato, offrendo opportunità di cooperazione e di scambio ai giovani dei Balcani occidentali.

La riunione dei leader dei paesi dell'UE e dei Balcani occidentali svoltasi il 23 giugno è stata l'occasione per riaffermare la prospettiva europea dei partner della regione e intensificare l'agenda di cooperazione e integrazione. Particolare attenzione è stata rivolta alla partecipazione dei Balcani occidentali alle misure dell'UE volte a ridurre le ripercussioni negative dell'aggressione russa contro l'Ucraina in termini di approvvigionamento e indipendenza in ambito alimentare ed energetico, nonché al sostegno allo sviluppo di capacità nel settore della sicurezza informatica e all'agenda sociale, segnatamente coinvolgendo i giovani nell'economia. La riunione è stata anche un'occasione per discutere di una più stretta cooperazione politica, dell'allineamento dei Balcani

²³ I quattro accordi farò ancora da adottare sono: 1) l'accordo dei Balcani occidentali sulla libera circolazione e sulla libertà di soggiorno (ID Travel); 2) l'accordo dei Balcani occidentali sulla libera circolazione dei cittadini di paesi terzi; 3) l'accordo dei Balcani occidentali sul riconoscimento delle qualifiche accademiche; 4) l'accordo dei Balcani occidentali sul riconoscimento di una serie di qualifiche professionali.

occidentali alle posizioni e alle misure dell'UE, nonché della progettazione e del funzionamento eventuali di una comunità geopolitica europea.

La generale **normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo** attraverso il dialogo agevolato dall'UE si conferma essenziale per il loro futuro europeo e per la stabilità dell'intera regione. Il processo è proseguito per tutto il periodo di riferimento con riunioni periodiche mensili a livello di capi negoziatori e una riunione ad alto livello tenutasi il 18 agosto 2022. Sebbene siano stati compiuti alcuni progressi nei settori dell'energia, della gestione integrata delle frontiere e della libera circolazione, le relazioni tra il Kosovo e la Serbia rimangono tese. Entrambe le parti devono impegnarsi in modo più costruttivo per concludere un accordo di normalizzazione globale giuridicamente vincolante che disciplini tutte le principali questioni in sospeso tra loro e per attuare pienamente tutti gli accordi di dialogo precedenti.

Tutte le parti devono applicare in buona fede gli **accordi bilaterali esistenti**, compresi l'accordo di Prespa tra Macedonia del Nord e Grecia e il trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione con la Bulgaria.

Rimane di fondamentale importanza **sormontare il retaggio del passato** e affrontare i contenziosi derivanti dai conflitti degli anni '90. Bisogna ancora risolvere importanti questioni bilaterali in sospeso, comprese quelle relative ai confini, rendere giustizia alle vittime dei crimini di guerra, rintracciare le persone ancora disperse e costituire una casistica precisa delle atrocità commesse in passato a livello regionale. Nell'UE non c'è posto per la retorica incendiaria né per l'esaltazione dei criminali di guerra, indipendentemente dalla provenienza.

La cooperazione territoriale consente ai paesi dei Balcani occidentali di collaborare tra loro e con gli Stati membri limitrofi in settori sociali ed economici fondamentali. Nello specifico, i **programmi di cooperazione transfrontaliera** creano opportunità di dialogo e cooperazione a livello di amministrazioni locali, con la partecipazione delle comunità, del settore privato e delle organizzazioni della società civile. In quanto tali, essi rappresentano strumenti fondamentali per le relazioni di buon vicinato e la riconciliazione nelle zone di frontiera. Giacché si concentrano sullo sviluppo locale, i programmi di cooperazione transfrontaliera permettono altresì di attuare il piano economico e di investimenti e l'agenda verde a livello locale e contribuiscono alla ripresa economica delle zone remote.

La situazione nel Mediterraneo orientale si è fatta ancora più tesa. Nel periodo di riferimento non si registrano attività di trivellazione non autorizzate della **Turchia**. Tuttavia, sono stati segnalati incidenti riguardo alle esplorazioni nella zona economica esclusiva (ZEE) cipriota e violazioni dello spazio aereo nazionale della Repubblica di Cipro. Sono proseguite le esercitazioni militari della Turchia nelle zone marittime di Cipro. Le relazioni con la Grecia sono peggiorate nell'aprile 2022 a seguito di ripetute violazioni dello spazio aereo greco da parte di aerei da combattimento turchi e di velivoli senza equipaggio nell'Egeo, compreso un elevato numero di sorvoli di zone abitate, oltre a minacciose dichiarazioni turche sulla sovranità delle isole greche. L'allentamento delle tensioni nel Mediterraneo orientale deve continuare. L'UE ha ripetutamente esortato la Turchia, più recentemente in occasione del Consiglio europeo del giugno 2022, ad astenersi da qualsiasi tipo di minaccia e ad evitare di creare motivi di attrito o intraprendere azioni tali da compromettere le relazioni di buon vicinato e la risoluzione pacifica delle controversie.

L'UE conferma l'impegno a difendere i propri interessi e quelli dei suoi Stati membri nonché a salvaguardare la stabilità regionale. Nel novembre 2021, a seguito del secondo riesame del quadro di misure restrittive, il Consiglio ha prorogato il regime di un altro anno. Attualmente, due persone sono soggette a sanzioni.

Fra i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE figurano, tra l'altro, il diritto di concludere accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali conformemente all'*acquis* dell'UE e al diritto internazionale, compresa la convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare. La sovranità e i diritti sovrani sullo spazio aereo e sulle zone marittime di tutti gli Stati costieri limitrofi, compresi quelli delle relative isole, devono essere rispettati e la delimitazione delle zone economiche esclusive e della piattaforma continentale dovrebbe essere frutto di un dialogo condotto in buona fede, nel rispetto del diritto internazionale e con l'intento di instaurare relazioni di buon vicinato. Portare avanti il dialogo in buona fede e astenersi da azioni unilaterali contrarie agli interessi dell'UE e che violano il diritto internazionale e i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE è una condizione imprescindibile per garantire un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e l'instaurazione di relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose tra l'UE e la Turchia. La Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile a favore di relazioni di buon vicinato, di accordi internazionali e della risoluzione pacifica delle controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia.

L'impegno costante e il contributo concreto della Turchia a favore dei negoziati relativi a una **soluzione** equa, globale e praticabile **della questione cipriota** in sede ONU e in conformità delle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché in linea con l'*acquis* dell'UE e con i principi sui quali si fonda l'Unione europea, sono di vitale importanza. È importante che la Turchia ribadisca il proprio coinvolgimento e il proprio impegno costruttivo a favore dei colloqui guidati dalle Nazioni Unite per una soluzione della questione cipriota conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, anche per quanto riguarda gli aspetti esterni. È opportuno evitare azioni unilaterali che potrebbero alimentare tensioni sull'isola e compromettere la ripresa dei colloqui. Per quanto attiene a Varosha, la Turchia deve immediatamente revocare tutte le azioni e tutte le misure riguardanti Varosha dall'ottobre 2020, contrarie alle pertinenti risoluzioni e dichiarazioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. La Turchia deve rispettare senza indugio l'obbligo di attuare pienamente il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione UE-Turchia e avanzare verso la normalizzazione delle relazioni con la Repubblica di Cipro.

Le relazioni di buon vicinato e la riconciliazione sono intrinsecamente legate allo Stato di diritto, alla governance economica e alla cooperazione regionale. L'obiettivo specifico dell'**IPA III** in questo settore è contribuire alla coesione e alla resilienza della società superando il retaggio dei passati conflitti e rendendo giustizia a tutte le vittime dei conflitti. Analogamente, il miglioramento delle relazioni di buon vicinato favorisce la fiducia dei cittadini e aiuta a rimuovere gli ostacoli alla cooperazione e agli scambi politici, economici e sociali. La Commissione ha già adottato le prime decisioni di finanziamento a titolo dell'IPA III per a) sostenere il perseguimento dei crimini di guerra a livello nazionale attraverso la messa a disposizione di competenze destinate alle autorità giudiziarie e b) sensibilizzare l'opinione pubblica ai crimini commessi in passato, anche mediante il dialogo e gli scambi all'interno di un'ampia gamma di portatori di interessi.

V. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Sulla base dell'analisi che precede e delle valutazioni contenute nelle sintesi per paese riportate in allegato, la Commissione propone le seguenti conclusioni e raccomandazioni.

I

1. La brutale invasione dell'Ucraina da parte della Russia nel febbraio 2022 ha cambiato radicalmente il panorama geopolitico e sta mettendo a dura prova l'ordine basato su regole. In tale contesto, la **politica di allargamento** dell'UE rappresenta più che mai un investimento geostrategico nella pace, nella stabilità e nella sicurezza a lungo termine di tutto il nostro continente e figura pertanto tra le priorità dell'agenda politica dell'UE. Basata su **condizioni rigorose ma eque** e sul **principio meritocratico**, essa continua a spingere la trasformazione e la modernizzazione nei paesi partner e ad avvicinarli ancora di più all'UE. I **Balcani occidentali** fanno parte della famiglia europea. È nell'interesse strategico dell'UE, ed è essenziale per la stabilità e la prosperità dei partner dei Balcani occidentali, che questi ultimi continuino ad avanzare verso la piena adesione all'UE, abbracciando e **difendendo** pienamente **la democrazia, lo Stato di diritto e i diritti fondamentali**, che sono al centro dei valori dell'UE. **Il futuro di questi paesi e dei loro cittadini è nell'Unione europea.**
2. **Nell'ultimo anno** il programma di allargamento dell'UE ha registrato **importanti sviluppi**. Il 19 luglio 2022 si sono tenute la prima conferenza intergovernativa con l'**Albania** e una conferenza intergovernativa politica con la **Macedonia del Nord** per presentare le prossime fasi del processo di allargamento dopo l'adozione del quadro di negoziazione. Tali conferenze hanno aperto un nuovo capitolo della politica di allargamento dell'UE.

Il Consiglio europeo ha riconosciuto la prospettiva europea dell'**Ucraina**, della **Repubblica di Moldova** e della **Georgia**. I leader dell'UE hanno deciso di concedere lo status di paese candidato all'Ucraina e alla Repubblica di Moldova e di riconoscere lo status di paese candidato alla Georgia una volta che saranno state affrontate le priorità specificate nel parere della Commissione sulla domanda di adesione di tale paese.
3. La **Turchia** resta un partner fondamentale dell'Unione europea in ambiti fondamentali di comune interesse quali la migrazione, la lotta contro il terrorismo, l'economia, il commercio, l'energia, la sicurezza alimentare e i trasporti. Sono proseguiti i dialoghi ad alto livello e si è intensificato l'impegno in questi settori. Nel giugno 2019 il Consiglio aveva ribadito che la Turchia continuava ad allontanarsi sempre più dall'Unione europea, che i negoziati di adesione con la Turchia erano giunti di fatto a un punto morto e che non si poteva prendere in considerazione l'apertura o la chiusura di nuovi capitoli. Gli elementi su cui si basava questa valutazione restano validi. Le tensioni bilaterali con alcuni Stati membri si sono acuite. La Turchia ha facilitato il dialogo tra la Russia e l'Ucraina e ha svolto un ruolo chiave nell'accordo sull'esportazione dei cereali. Tuttavia, il paese ha deciso parallelamente di intensificare le relazioni commerciali e finanziarie con la Russia e non si è allineato alle misure restrittive dell'UE. Tale situazione è motivo di crescente preoccupazione e richiede la stretta sorveglianza dell'UE.

4. La guerra condotta dalla Russia contro l'Ucraina ha ulteriormente sottolineato l'importanza dell'allineamento alla **PESC** quale aspetto fondamentale del processo di integrazione nell'UE. Il completo allineamento di Albania, Montenegro e Macedonia del Nord alla PESC dell'UE continua a dimostrare chiaramente l'impegno di tali paesi e la loro scelta strategica dell'integrazione nell'UE; nel contempo, il notevole miglioramento registrato dall'allineamento della Bosnia-Erzegovina alla PESC e l'allineamento unilaterale del Kosovo sono lodevoli e vanno riconosciuti. La Serbia e la Turchia hanno proseguito la propria politica di non allineamento alle misure restrittive nei confronti della Russia. I due paesi devono adottare misure decisive per migliorare l'allineamento alla PESC dell'Unione europea, comprese le misure restrittive di quest'ultima, ed evitare azioni contrarie all'obiettivo dichiarato di entrambe le parti riguardante l'adesione all'UE.
5. La crisi **energetica** in cui versa attualmente l'Europa rappresenta una sfida per i Balcani occidentali e la Turchia, nonché per l'UE. L'UE ha invitato i Balcani occidentali ad aderire alla piattaforma comune dell'UE per gli acquisti di energia. La Serbia e la Macedonia del Nord hanno partecipato alla prima riunione della task force regionale per l'Europa sudorientale. La task force regionale ha già convenuto un piano d'azione, anche per migliorare i flussi transfrontalieri di energia. L'UE aiuta i Balcani occidentali a orientare il sostegno finanziario verso gli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, al fine di ridurre il consumo energetico e i costi dell'energia. Allo stesso tempo, l'UE si attende che tutti i partner della regione si allineino pienamente alla legislazione e alle priorità strategiche dell'UE nel settore dell'energia, comprese quelle del piano REPowerEU, e riducano quanto prima la loro dipendenza dai combustibili fossili russi. L'UE sta aprendo altresì il proprio mercato dell'energia elettrica ai Balcani occidentali attraverso la Comunità dell'energia, fatte salve le necessarie riforme normative.
6. La decarbonizzazione è uno dei principali pilastri dell'**agenda verde** per i Balcani occidentali, integrata nel piano economico e di investimenti. A seguito dell'adozione, nell'ottobre 2021, del piano d'azione di Brdo per attuare l'agenda verde, sono attesi ulteriori progressi. L'UE sostiene la regione nell'attuazione dell'agenda verde, ad esempio promuovendo lo sviluppo di approcci regionali; la cooperazione regionale è un prerequisito fondamentale per affrontare i cambiamenti climatici e le sfide ambientali e per cogliere le opportunità che queste offrono.
7. Il 2021 è stato il primo anno completo di attuazione del **piano economico e di investimenti** per i Balcani occidentali, volto a rafforzare l'integrazione e a colmare il divario socioeconomico tra la regione e l'UE, aiutando la ripresa post-COVID e avvicinando i Balcani occidentali al mercato unico dell'UE. Il piano è sostenuto da un **pacchetto di 9 miliardi di EUR di sovvenzioni dell'UE e dallo strumento di garanzia per i Balcani occidentali per attirare fino a 20 miliardi di EUR di investimenti**. Da quando il piano è stato varato, e in collegamento con esso, sono stati approvati complessivamente 1,3 miliardi di EUR di sovvenzioni agli investimenti nell'ambito del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali con cui finanziare 24 progetti per un valore totale di investimento di 3,3 miliardi di EUR. Il piano economico e di investimenti è determinante per aiutare la regione a fronteggiare le conseguenze della guerra russa in Ucraina, in particolare accelerando la transizione energetica verso fonti rinnovabili, la diversificazione dell'approvvigionamento e il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Grazie all'adozione, nel 2021, di un importo di 500 milioni di EUR per l'attuazione di misure nel settore agricolo

nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione per lo sviluppo rurale (IPARD), i partner della regione sono meglio preparati ad affrontare il possibile impatto delle crisi della sicurezza e dell'approvvigionamento alimentare.

8. A seguito dell'adozione del quadro giuridico dell'**IPA III** nel 2021, la programmazione dell'assistenza IPA ha seguito una solida impostazione basata sulle politiche, con particolare attenzione ai requisiti fondamentali per l'adesione.
9. I leader dei Balcani occidentali continuano a ribadire il proprio impegno a favore del **processo di Berlino**. Il prossimo vertice organizzato nell'ambito di tale processo, che si terrà a novembre, dovrebbe rappresentare un'occasione per eliminare gli ostacoli che ancora si frappongono all'integrazione economica regionale inclusiva e garantire la piena realizzazione degli obiettivi fissati durante i vertici precedenti.
10. Attualmente, l'incapacità delle parti del **mercato regionale comune** di convenire e attuare decisioni e accordi ultimati sotto il profilo tecnico, che avranno un effetto tangibile sui produttori e sui consumatori di tutta la regione, costituisce un ostacolo ai potenziali vantaggi che il mercato potrebbe procurare. Sarà importante che tutti si adoperino in modo costruttivo per sbloccare il processo decisionale e consentire l'entrata in vigore delle misure. L'iniziativa *Open Balkan*, varata da Albania, Macedonia del Nord e Serbia, può svolgere un ruolo positivo in tale processo, purché sia conforme al quadro del mercato regionale comune, si fondi sulle norme dell'UE e sia inclusiva nei confronti di tutti i partner dei Balcani occidentali.
11. Le attuali sfide geopolitiche richiedono un rafforzamento della nostra cooperazione con la regione, la cui **sicurezza** è fondamentalmente legata a quella dell'UE stessa. L'UE è, da tempo, il partner economico più importante dei Balcani occidentali. L'adozione della bussola strategica dell'UE ha posto le basi che consentono all'UE e ai suoi Stati membri di consolidare ulteriormente il proprio ruolo di partner più importanti della regione in materia di sicurezza e difesa, agendo altresì in stretta collaborazione con soggetti impegnati nella sicurezza internazionale che condividono gli stessi principi. Il rafforzamento delle capacità di contrastare minacce ibride come quelle contro la sicurezza informatica, il miglioramento della resilienza delle infrastrutture critiche e la lotta contro la disinformazione costituiscono priorità fondamentali.

II.

12. In **Montenegro**, l'impegno politico delle autorità a favore del processo di adesione all'UE viene dichiarato regolarmente e sistematicamente la priorità fondamentale del paese e si rispecchia in generale nelle decisioni politiche pertinenti, come dimostra fra l'altro un costante tasso di allineamento del 100 % alla politica estera e di sicurezza dell'UE. Tuttavia, la volatilità della situazione politica, l'instabilità del governo e le tensioni hanno bloccato i processi decisionali e l'attuazione delle riforme, provocando un rallentamento dei negoziati.

La valutazione della Commissione conclude che, in linea con il quadro di negoziazione, viene attualmente garantito un equilibrio globale fra i progressi compiuti nei capitoli sullo Stato di diritto e quelli compiuti in tutti i capitoli dei negoziati di adesione.

Il criterio prioritario per compiere globalmente ulteriori progressi in sede di negoziati di adesione, e prima di procedere verso la chiusura provvisoria di altri capitoli o gruppi di capitoli, rimane il **rispetto dei parametri provvisori relativi allo Stato di diritto stabiliti nei capitoli 23 e 24**. Per raggiungere questa tappa decisiva, il Montenegro deve intensificare gli sforzi tesi a risolvere le questioni in sospeso, anche negli ambiti fondamentali della libertà di espressione, della libertà dei media e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, nonché della credibilità del sistema giudiziario.

A tal fine occorrono stabilità politica e un impegno costruttivo da parte di tutti i portatori di interessi per consentire la costituzione di un governo stabile, fermamente schierato a favore dell'orientamento strategico dell'UE, e l'ottenimento di un ampio consenso politico in parlamento sulle riforme fondamentali, nonché per mantenere la funzionalità istituzionale e concentrare maggiormente l'attenzione sui principali risultati da raggiungere per portare avanti concretamente il programma di integrazione nell'UE.

13. Pur continuando a dichiarare che l'integrazione europea è il loro obiettivo strategico, le autorità serbe hanno mantenuto altresì strette relazioni con la Russia.

La **Serbia** ha compiuto un importante passo avanti nel suo percorso di adesione all'UE con l'apertura, nel dicembre 2021, dei negoziati nell'ambito del gruppo di capitoli 4 (agenda verde e connettività sostenibile) a seguito dell'avanzamento delle riforme, compresa la riforma costituzionale nel settore giudiziario. La Serbia ha compiuto un passo importante per quanto riguarda l'indipendenza e la rendicontabilità della magistratura grazie all'approvazione delle modifiche pertinenti della Costituzione. In seguito allo scioglimento del parlamento nel febbraio 2022, si sono svolte elezioni politiche anticipate il cui esito ha determinato la scelta di un'assemblea più pluralistica. Tuttavia, i risultati elettorali hanno accusato notevoli ritardi, la formazione del nuovo governo non si è ancora conclusa e il ritmo delle riforme legate all'adesione all'UE ha subito un rallentamento, compresa la mancanza di progressi per quanto riguarda la libertà di espressione. La Serbia dovrebbe formare, in via prioritaria, un governo fermamente impegnato a favore del percorso di riforma e dell'orientamento strategico dell'UE.

L'allineamento della Serbia alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE è notevolmente diminuito. Finora, il paese si è rifiutato di allinearsi alle misure restrittive dell'UE nei confronti della Federazione russa. Alcune dichiarazioni e azioni di alti funzionari serbi sono state palesemente contrarie alle posizioni dell'UE in materia di politica estera: nel settembre 2022, ad esempio, la Serbia e la Russia hanno sottoscritto priorità comuni in materia di politica estera per il periodo 2023-2024. L'UE si attende che la Serbia difenda i principi, i valori e la sicurezza comuni, intensificando gli sforzi per allinearsi progressivamente alle posizioni dell'UE in materia di politica estera, comprese le dichiarazioni e le misure restrittive, in linea con il quadro negoziale.

Per quanto riguarda la normalizzazione delle relazioni con il Kosovo, nel complesso la Serbia ha continuato a impegnarsi nel dialogo. Tuttavia, il governo serbo deve rispettare gli impegni assunti in precedenza e impegnarsi ad attuare pienamente tutti gli accordi di dialogo precedenti. Da questo momento, la Serbia dovrà altresì dar prova di ulteriore e notevole impegno per evitare azioni che minano la stabilità e una retorica che non favorisce il dialogo. Il paese dovrebbe contribuire a creare un contesto favorevole alla conclusione di un accordo di normalizzazione giuridicamente vincolante con il Kosovo, anche nell'ambito delle sue

relazioni internazionali. La Serbia dovrà partecipare in modo più costruttivo ai negoziati sull'accordo di normalizzazione giuridicamente vincolante nel prossimo futuro e mostrarsi pronta ad accettare un compromesso al fine di compiere progressi rapidi e concreti.

Riguardo allo Stato di diritto, il paese deve continuare ad adoperarsi e a dimostrare il proprio impegno politico per portare avanti e approfondire le riforme e ovviare alle carenze, in particolare nei settori chiave del sistema giudiziario, della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, della libertà dei media, della libertà di riunione e della gestione interna dei crimini di guerra. In particolare, la Serbia dovrebbe adottare la legislazione necessaria per applicare le modifiche costituzionali nella pratica entro i termini previsti, al fine di rafforzare efficacemente l'indipendenza della magistratura e l'autonomia delle procure e di contrastare le ingerenze indebite.

Oltre alle riforme, le autorità serbe devono assumersi la responsabilità di una comunicazione proattiva e obiettiva sull'UE, che è il principale partner politico ed economico della Serbia, in linea con l'obiettivo strategico dichiarato dell'integrazione europea. Il paese deve inoltre contrastare con fermezza qualsiasi forma di disinformazione e di manipolazione delle informazioni da parte di soggetti stranieri.

I progressi del paese in materia di Stato di diritto e di normalizzazione delle relazioni con il Kosovo continueranno a determinare il ritmo generale dei negoziati di adesione. La valutazione della Commissione conclude che, in linea con il quadro di negoziazione, viene attualmente garantito un equilibrio globale fra i progressi compiuti nei capitoli sullo Stato di diritto e la normalizzazione delle relazioni con il Kosovo e quelli compiuti in tutti i capitoli dei negoziati di adesione.

La valutazione della Commissione secondo cui la Serbia ha tecnicamente rispettato i parametri per aprire il gruppo di capitoli 3 (Competitività e crescita inclusiva) resta valida. È essenziale che il paese dimostri in modo inequivocabile il proprio impegno a favore dell'obiettivo strategico dell'integrazione europea stabilito nel quadro negoziale.

14. L'avvio, quest'anno, del processo dei negoziati di adesione all'UE con la **Macedonia del Nord** ha rappresentato una svolta importante e ha segnato l'inizio di una nuova fase delle relazioni tra l'UE e il paese. La prima conferenza intergovernativa politica con la Macedonia del Nord si è svolta il 19 luglio a seguito dell'approvazione del quadro di negoziazione da parte del Consiglio. Si è trattato di un chiaro riconoscimento dei progressi compiuti dalla Macedonia del Nord per portare avanti il programma di riforme dell'UE e conseguire risultati tangibili e duraturi, anche nell'ambito del gruppo di capitoli sulle questioni fondamentali. A seguito dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, la Macedonia del Nord ha confermato il proprio orientamento strategico chiaro e deciso nei confronti dell'UE, allineandosi pienamente a tutte le decisioni e dichiarazioni dell'UE in materia di politica estera e di sicurezza comune, e da allora ha mantenuto un tasso di allineamento del 100 %. Così facendo, il paese ha dimostrato la propria determinazione a progredire nel proprio percorso verso l'UE come partner affidabile.

Per accelerare il ritmo del processo dei negoziati di adesione della Macedonia del Nord, in linea con il quadro di negoziazione, **la Commissione ha avviato immediatamente l'esame analitico (screening), che rappresenta la prima tappa del processo negoziale.**

La Macedonia del Nord ha dato prova di un elevato livello di impegno e il processo di screening procede senza intoppi. Nel corso dell'intero processo è importante assicurare il coordinamento tra tutte le istituzioni e seguire un approccio inclusivo, collaborando con tutti i portatori di interessi e con la società civile e garantendo la comunicazione regolare al grande pubblico.

In quanto paese impegnato nei negoziati, la Macedonia del Nord è investita di nuove responsabilità ma può cogliere al tempo stesso nuove opportunità. Questa fase nuova e impegnativa richiede un impegno costruttivo da parte sia del governo che dell'opposizione, nonché di altre componenti della società, che consentirà di promuovere un ampio consenso sulle riforme legate all'UE. Il paese deve continuare a realizzare le sue priorità di riforma, anche nei settori chiave dello Stato di diritto e della lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. La Macedonia del Nord è un buon esempio di società multietnica. La modifica della Costituzione, in linea con l'impegno assunto dal paese, promuoverà ulteriormente i diritti fondamentali.

15. L'avvio, quest'anno, del processo dei negoziati di adesione all'UE con l'**Albania** ha rappresentato una svolta importante e ha segnato l'inizio di una nuova fase delle relazioni tra l'UE e il paese. La prima conferenza intergovernativa sui negoziati di adesione, tenutasi con l'Albania il 19 luglio, ha costituito un chiaro riconoscimento dei progressi compiuti dal paese per portare avanti il programma di riforme dell'UE e conseguire risultati tangibili e duraturi.

L'Albania ha continuato a registrare progressi in materia di riforme nell'ambito del gruppo di capitoli sulle questioni fondamentali. È proseguita l'attuazione della riforma globale della giustizia. L'impegno del paese a rafforzare lo Stato di diritto e a combattere la corruzione e la criminalità organizzata è lodevole. Quale membro non permanente, l'Albania partecipa attivamente ai lavori del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, anche in veste di co-redattrice di risoluzioni di condanna dell'aggressione russa contro l'Ucraina. Il pieno allineamento dell'Albania alla politica estera e di sicurezza comune dell'UE è un forte segnale della scelta strategica del paese di aderire all'UE e del suo ruolo di partner affidabile.

Per portare avanti il processo dei negoziati di adesione con l'Albania, in linea con il quadro di negoziazione, **la Commissione ha avviato immediatamente l'esame analitico (screening), che rappresenta la prima tappa del processo negoziale.** L'Albania ha dato prova di un elevato livello di impegno e il processo di screening procede senza intoppi.

In quanto paese impegnato nei negoziati, l'Albania è investita di nuove responsabilità ma può cogliere al tempo stesso nuove opportunità. Sebbene siano già stati avviati validi lavori preparatori, questa fase nuova e impegnativa richiede un impegno costante dell'Albania e un coordinamento efficace tra tutte le sue istituzioni, nonché un impegno continuo da parte sia del governo che dell'opposizione e di altre componenti della società. Il paese deve evitare misure contrarie allo Stato di diritto. L'Albania dovrebbe intensificare ulteriormente gli sforzi in settori chiave quali la riforma del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, nonché in materia di libertà di espressione, diritti di proprietà e questioni relative alle minoranze.

16. Nel giugno 2022 il Consiglio europeo si è detto pronto a concedere alla **Bosnia-Erzegovina** lo status di paese candidato e a tal fine ha invitato la Commissione a riferire senza indugio in

merito all'attuazione delle 14 priorità fondamentali indicate nel suo parere, con particolare attenzione a quelle che costituiscono un insieme sostanziale di riforme, affinché il Consiglio europeo tornasse a decidere sulla questione.

Nonostante i disordini politici e le imminenti elezioni politiche, nel giugno 2022 i leader dei partiti politici rappresentati all'Assemblea parlamentare della Bosnia-Erzegovina si sono impegnati a rispettare i principi per garantire una Bosnia-Erzegovina funzionale che progredisca nel suo percorso europeo. Le parti hanno convenuto di attuare tali impegni con urgenza ed entro sei mesi dalla formazione di tutte le autorità a seguito delle elezioni del 2 ottobre.

Successivamente, in linea con le 14 priorità fondamentali, la Bosnia-Erzegovina ha adottato modifiche della legge sugli appalti pubblici nel mese di agosto e modifiche della strategia globale di gestione delle finanze pubbliche a tutti i livelli di governo a giugno-luglio. Anche il dialogo politico con l'UE nel quadro dell'accordo di stabilizzazione e di associazione è ripreso dopo molti mesi di stallo dovuto a un blocco delle istituzioni legislative ed esecutive a livello statale, causato da partiti politici aventi sede nell'entità della *Republika Srpska*. La presidenza ha ratificato diversi accordi internazionali, riguardanti tra l'altro Orizzonte ed Europa creativa, e il meccanismo di protezione civile dell'Unione. Sono state adottate misure significative per migliorare la gestione della migrazione. La Bosnia-Erzegovina ha compiuto un importante passo avanti migliorando l'allineamento alla politica estera e di sicurezza dell'UE, che a fine agosto 2022 aveva raggiunto un tasso dell'81 %. Tuttavia, l'attuazione non è ancora stata completata.

Per quanto riguarda la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, la Bosnia-Erzegovina ha compiuto notevoli progressi. Il punto di contatto Europol è quasi operativo e sono inoltre proseguiti i preparativi volti a formalizzare la cooperazione tra la Bosnia-Erzegovina ed Eurojust.

Il governo dell'entità della Federazione è rimasto in carica per l'intero mandato 2018-2022 come governo di transizione. I partiti politici non sono riusciti a raggiungere un accordo sulle riforme costituzionali ed elettorali e l'Alto rappresentante si è avvalso di propria iniziativa, per quattro volte, dei poteri di Bonn, anche per quanto riguarda le norme elettorali, il finanziamento delle elezioni e le modifiche della Costituzione dell'entità della Federazione. L'adozione delle riforme in materia di Stato di diritto è stata ritardata ed è ormai attesa da tempo. Il Consiglio europeo del giugno 2022 ha invitato i leader della Bosnia-Erzegovina a portare a termine con urgenza la riforma costituzionale e la riforma elettorale in sospeso. Tali riforme dovrebbero essere portate avanti come priorità assoluta.

La Commissione, pertanto, raccomanda che il Consiglio riconosca alla Bosnia-Erzegovina lo status di paese candidato, fermo restando che dovranno essere adottate le seguenti misure:

- adottare in via prioritaria le modifiche, relative all'integrità, della legge in vigore sul Consiglio superiore della magistratura e delle procure;
- adottare una nuova legge sul Consiglio superiore della magistratura e delle procure e la legge sui tribunali della Bosnia-Erzegovina;
- adottare la legge sulla prevenzione del conflitto di interessi;

- adottare misure decisive per rafforzare la prevenzione della corruzione e della criminalità organizzata e la lotta contro tali fenomeni;
- portare avanti con determinazione i lavori volti a garantire un coordinamento efficace, a tutti i livelli, della capacità di gestione delle frontiere e della migrazione e ad assicurare il buon funzionamento del sistema di asilo;
- imporre il divieto di tortura, in particolare istituendo un meccanismo nazionale di prevenzione della tortura e dei maltrattamenti;
- garantire la libertà di espressione e dei media e la protezione dei giornalisti, in particolare assicurando un adeguato seguito giudiziario ai casi di minacce e violenze nei confronti di giornalisti e operatori dei media;
- garantire risultati nel funzionamento a tutti i livelli del meccanismo di coordinamento sulle questioni relative all'UE, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di un programma nazionale per l'adozione dell'*acquis* dell'UE.

La Commissione è pronta a continuare a sostenere gli sforzi compiuti dalla Bosnia-Erzegovina nel suo percorso europeo, impegnandosi ulteriormente nel dialogo politico e istituendo un forum politico ad alto livello per sorvegliare l'attuazione delle suddette misure e riferire in merito agli ulteriori progressi registrati sul campo. La realizzazione delle 14 priorità fondamentali consentirà alla Commissione di raccomandare l'avvio dei negoziati di adesione all'UE con la Bosnia-Erzegovina.

17. Il **Kosovo** gode di stabilità politica e le autorità hanno continuato a dimostrare in modo evidente il proprio impegno a favore del suo percorso europeo. Tale contesto politico ha permesso al Kosovo di intensificare i lavori per attuare le riforme legate all'UE e l'accordo di associazione e di stabilizzazione. Le elezioni comunali svoltesi nei mesi di ottobre e novembre 2021 sono state nel complesso ben organizzate, trasparenti e competitive. Il Kosovo deve intensificare gli sforzi per rafforzare la democrazia, la pubblica amministrazione e lo Stato di diritto e per combattere la corruzione. Il Kosovo dovrebbe altresì portare avanti l'attuazione della sua nuova strategia energetica per rafforzare la resilienza energetica.

Per quanto riguarda la normalizzazione delle relazioni con la Serbia, nel complesso il Kosovo ha continuato a impegnarsi nel dialogo. Tuttavia, il governo kosovaro deve rispettare gli impegni assunti in precedenza e impegnarsi ad attuare pienamente tutti gli accordi di dialogo precedenti. Da questo momento, il Kosovo dovrà altresì dar prova di ulteriore e notevole impegno per evitare azioni che minano la stabilità e una retorica che non favorisce il dialogo. Il Kosovo dovrebbe contribuire a creare un contesto favorevole alla conclusione di un accordo di normalizzazione giuridicamente vincolante con la Serbia, anche nell'ambito delle sue relazioni internazionali. Il Kosovo dovrà partecipare in modo più costruttivo ai negoziati sull'accordo di normalizzazione giuridicamente vincolante nel prossimo futuro e mostrarsi pronto ad accettare un compromesso al fine di compiere progressi rapidi e concreti.

La proposta della Commissione sulla liberalizzazione dei visti è tuttora all'esame del Consiglio e dovrebbe essere trattata con urgenza. La Commissione conferma la propria valutazione del luglio 2018 secondo cui il Kosovo rispetta tutti i parametri di riferimento per la liberalizzazione dei visti e si compiace della prossima ripresa delle discussioni in sede di Consiglio.

18. Il Consiglio europeo ha ribadito più volte che un contesto stabile e sicuro nel Mediterraneo orientale e lo sviluppo di relazioni di cooperazione reciprocamente vantaggiose con la **Turchia** presentano un interesse strategico per l'UE. Nel giugno 2022 il Consiglio europeo ha espresso profonda preoccupazione per le ripetute azioni e dichiarazioni recenti della Turchia. La Turchia deve rispettare la sovranità e l'integrità territoriale di tutti gli Stati membri dell'UE. Ricordando le sue precedenti conclusioni e la dichiarazione del 25 marzo 2021, il Consiglio europeo ha ribadito di attendersi che la Turchia rispetti pienamente il diritto internazionale, allenti le tensioni nell'interesse della stabilità regionale nel Mediterraneo orientale e promuova relazioni di buon vicinato in modo sostenibile. L'impegno nei settori chiave di interesse comune ha continuato a intensificarsi.

Per quanto riguarda la guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, la Turchia si è prodigata per facilitare colloqui diretti, adoperandosi a favore di un allentamento delle tensioni e di un cessate il fuoco. Il paese ha inoltre intrapreso un'importante iniziativa diplomatica per agevolare, di concerto con le Nazioni Unite, l'esportazione di cereali ucraini. L'accordo raggiunto nel luglio 2022 a Istanbul ha aperto la strada alle esportazioni commerciali di prodotti alimentari dai principali porti ucraini e dovrebbe contribuire a prevenire la penuria alimentare che grava su milioni di persone in tutto il mondo.

Il mancato allineamento della Turchia alle misure restrittive dell'UE nei confronti della Russia è motivo di preoccupazione, tenuto conto della libera circolazione dei prodotti, compresi i beni a duplice uso, all'interno dell'unione doganale UE-Turchia. Tale situazione è motivo di crescente preoccupazione e richiede la stretta sorveglianza dell'UE. Inoltre, la Turchia ha firmato un memorandum d'intesa al fine di sviluppare ulteriormente le relazioni economiche e commerciali con la Russia. L'UE è determinata a salvaguardare l'efficacia delle misure restrittive adottate in risposta alla guerra di aggressione condotta dalla Russia contro l'Ucraina.

La Turchia dovrebbe sostenere attivamente i negoziati volti a trovare una soluzione equa, globale e praticabile alla questione cipriota in sede ONU, conformemente alle risoluzioni pertinenti del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e ai principi su cui si fonda l'UE. Per quanto attiene a Varosha, la Turchia deve immediatamente revocare le azioni unilaterali annunciate e tutte le misure adottate dall'ottobre 2020, contrarie alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Inoltre, la Turchia deve rispettare urgentemente l'obbligo di attuare integralmente, e in modo non discriminatorio, il protocollo aggiuntivo all'accordo di associazione con l'UE e rimuovere tutti gli ostacoli alla libera circolazione delle merci, comprese le restrizioni alle linee di collegamento diretto con la Repubblica di Cipro.

Il funzionamento delle istituzioni democratiche della Turchia presenta gravi carenze. Il paese non ha preso provvedimenti per fugare le serie preoccupazioni dell'UE circa il costante deterioramento della situazione in materia di democrazia, Stato di diritto, diritti fondamentali e indipendenza della magistratura. La Turchia deve adoperarsi in via prioritaria per invertire questa tendenza negativa, ovviando alla minore efficacia del bilanciamento dei poteri nel sistema politico. Il dialogo sullo Stato di diritto e i diritti fondamentali rimane parte integrante delle relazioni UE-Turchia.

La dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016 ha continuato a produrre risultati e il paese ha continuato a svolgere un ruolo chiave nella gestione della migrazione lungo la rotta del Mediterraneo orientale. Tuttavia, i rimpatri dalle isole greche non sono ancora ripresi e la

migrazione irregolare verso Cipro e l'Italia è notevolmente aumentata. La Turchia ha continuato ad adoperarsi con grande impegno per accogliere una numerosissima popolazione di rifugiati e l'UE ha continuato a dar prova di solidarietà, in particolare attraverso un contributo finanziario supplementare ai rifugiati e alle comunità di accoglienza in Turchia (quasi 10 miliardi di EUR dal 2016).

Per quanto riguarda l'economia, sono ulteriormente cresciute le preoccupazioni in merito agli squilibri macroeconomici, al corretto funzionamento dell'economia di mercato della Turchia e alla mancanza di indipendenza delle autorità di regolamentazione. L'UE e la Turchia continuano a beneficiare dell'unione doganale UE-Turchia. Pur avendo compiuto alcuni progressi, ancorché limitati, la Turchia dovrebbe continuare a intensificare il dialogo con la Commissione per ovviare alle barriere commerciali che ostacolano il buon funzionamento dell'unione doganale.

VI. ALLEGATI

- 1. Sintesi delle conclusioni delle relazioni**
- 2. Attuazione del piano economico e di investimenti per i Balcani occidentali**
- 3. Dati statistici**
- 4. Indicatori di terzi relativi alla situazione della democrazia, del buon governo e dello Stato di diritto nei paesi candidati e potenziali candidati**